

Osservatorio Socio Economico

Circondario Empolese Valdelsa

RAPPORTO CONGIUNTURALE
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO
2° SEMESTRE 2009



Gennaio 2010

Con la collaborazione di

Ricerca effettuata con il contributo della Camera di Commercio di Firenze

Collaborazione Scientifica Mauro Lombardi, Dipartimento Scienze Economiche dell'Università di Firenze

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi (Ufficio Studi CNA di Firenze) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)
Interviste a cura di Stefano Bettini

Si ringrazia la Banca di Credito Cooperativo di Cambiano per il sostegno alla realizzazione della pubblicazione

INDICE

PREMESSA GENERALE	Pag. 4
PARTE PRIMA: Le azioni di monitoraggio.	Pag. 9
Giudizio d'insieme	Pag. 10
Approfondimento (metodo dei punteggi)	Pag. 16
Appendice grafica	Pag. 19
PARTE SECONDA: Analisi di medio-lungo periodo (1° semestre 1999–2° semestre 2009)	Pag. 29
PARTE TERZA: Analisi settoriale	Pag. 37
Uno sguardo al passato recente	Pag. 38
L'analisi congiunturale per settore	Pag. 46
Approfondimenti per comparti	Pag. 48
Appendice grafica	Pag. 59
CONSIDERAZIONI FINALI	Pag. 69
QUADRI SINOTTICI DEGLI INDICATORI	Pag. 75



PREMESSA GENERALE

La finalità del nuovo Osservatorio.

Quest'azione di monitoraggio, dedicata all'analisi semestrale delle dinamiche economiche riguardanti le piccole imprese manifatturiere del Circondario di Empoli, fa parte di un più ampio progetto di costante monitoraggio delle piccole e medie che costituiscono l'ossatura economica di tanta parte del Medio Valdarno e più in generale della Toscana. Sulla portata, l'articolazione e la dinamica della struttura economica del Circondario di Empoli rimandiamo ad altro scritto, dove sarà svolta un'analisi puntuale della struttura economica del Circondario di Empoli nei primi anni 2000 nel contesto toscano.

Solo a titolo propedeutico vogliamo ricordare che a dicembre 2005, secondo gli attendibili Archivi Asia di Istat, nei tre distretti industriali del Medio Valdarno (Empoli, Castelfiorentino, Santa Croce) si trovavano 37.881 addetti ad Attività Industriali e Manifatturiere (al netto del macro-settore delle Costruzioni) che sullo stock analogo della Regione Toscana pesavano per il 10,8%. E la medesima fonte ci informa che le specializzazioni produttive facevano emergere il Distretto di Empoli nell'industria agro-alimentare, nell'abbigliamento, nella chimica e nelle lavorazioni dei minerali non metalliferi, il Distretto di Castelfiorentino nelle calzature e nelle lavorazioni del legno, ed, infine, quello di Santa Croce nella ormai famosa attività conciaria.

Il Circondario si presenta, nella comune vulgata, nei primi anni 2000 come un mosaico di Distretti Industriali. Secondo la classificazione in vigore, i comuni che ne fanno parte si ripartiscono fra il Distretto Industriale di Empoli (6 comuni) ed il Distretto Industriale della Bassa Valdelsa (4 comuni). Per parte sua, il Comune di Fucecchio fa parte integrante del Distretto Industriale di Santa Croce. Va da sé che ai fini della nostra indagine si fa riferimento alla circoscrizione istituzionale, che del resto in larga misura coincide con quella economico-territoriale.

L'obiettivo ambizioso è quello di costruire uno strumento d'indagine assai articolato e puntuale sulla piccola e media impresa di questo territorio. La messa in opera di questo progetto, naturalmente, richiederà tempo e pazienza.

Quest'obiettivo acquista, poi, un particolare significato, quando si pensi agli effetti che all'interno delle aree distrettuali del Medio Valdarno ha e avrà l'attuale crisi finanziario-economica, globale come ampiezza geografica e portata settoriale, destinata a prolungarsi nel tempo, inedita nella fenomenologia, capace di rimodellare assetti ed equilibri territoriali, economici e sociali.

Gli esiti di quest'impatto non sono allo stato attuale delle nostre conoscenze prevedibili. Fare ipotesi nette appare un azzardo, che va oltre la presunzione. Sappiamo od intuimo



in termini ancora vaghi che quando da questa fase critica usciremo, il paesaggio economico sarà molto diverso.

Da questa linea di ragionamento consegue che monitorare gli andamenti e le traiettorie evolutive di quest'area, dei suoi settori portanti, può diventare ancor più utile che se vivessimo fasi economiche "normali".

Entro la struttura economica del Medio Valdarno (ed in particolare del Circondario di Empoli), l'artigianato gioca un ruolo assai importante come dimostrano anche i dati (presentati nel precedente Report ed aggiornati nei prossimi) raccolti in tabelle e grafici sulla dinamica delle imprese iscritte all'Albo delle ditte artigiane della Camera di Commercio di Firenze ed ubicate negli 11 comuni del Circondario.

Le metodologie

L'approccio allo studio delle imprese di artigianato manifatturiero è un approccio qualitativo. La scelta di quest'approccio, che nelle pagine che seguono sarà motivata compiutamente, rispetto all'altra strada percorribile, quella di un'indagine su basi statistico-inferenziali, sta nelle potenzialità analitiche ed interpretative che l'approccio qualitativo rende possibili.

Un'indagine campionaria in senso strettamente statistico si scontra con difficoltà quasi sempre insuperabili: in primo luogo, il dimensionamento del campione che deve tener conto delle risorse finanziarie disponibili; poi, il ricorso a questionari articolati in poche domande (effettuate nella maggior parte dei casi per via telefonica) e basati su risposte "chiuse" (di solito, uno schema a tre uscite); la conseguente disponibilità di poche "informazioni", che rendono difficoltoso l'approdo ad analisi molto articolate e ricche di sfumature. Dalla sua parte, l'approccio statistico-inferenziale ha l'affidabilità (in senso tecnico: "intervalli di confidenza") dei risultati; a conclusione di un'indagine di questa natura, correttamente impostata ed eseguita, si può affermare: con un grado di confidenza del 95%, la variazione del fatturato in questo semestre (od anno) si colloca fra un "minimo di..." ed "un massimo di...". Il grado di confidenza si può spingere fino al 99%, allargando opportunamente il campione e, dunque, incorrendo ancor di più nel rischio di aver bisogno di risorse finanziarie "eccessive".

L'approccio qualitativo rinuncia alla strumentazione statistica classica ed alla possibilità, dunque, di parlare in termini di "grado di confidenza", ma offre la possibilità di "catturare" una quantità assai più ampia di informazioni su una gamma anch'essa più ampia di variabili. E, d'altra parte, l'approccio qualitativo non rinuncia pregiudizialmente alla misurazione, alla "potenza di fuoco" del numero. Le informazioni raccolte possono esser opportunamente sistemate in tabelle e grafici, come molte esperienze di indagini empiriche possono facilmente dimostrare.



Ma, proprio perché l'approccio qualitativo è una metodologia d'indagine complessa e delicata, la sua messa in opera richiede il soddisfacimento di molte condizioni.

In primo luogo, il campione dev'esser costruito con il criterio del "ragionevole" rispecchiamento del contesto e dei soggetti che s'intende studiare: detto in termini banalmente esemplificativi, nei contesti distrettuali del Medio Valdarno (dominati dal Sistema Moda, dalle lavorazioni dei minerali non metalliferi o del legno) a nessuno verrebbe in mente di costruire "raggruppamenti d'impres", nei quali ritrovare imprese che costruiscono macchine agricole od occhiali. Ed anche i rapporti numerici fra settori e comparti devono ispirarsi ad una ragionevolezza, che si può desumere dagli Albi e dai Registri delle imprese, opportunamente classificati. Per le classi d'ampiezza degli organici e per le classi di fatturato si possono usare i medesimi criteri di ragionevolezza, talvolta parzialmente corretti per privilegiare quelle tipologie aziendali più reattive ai movimenti ed alle variazioni del mercato.

Sugli aspetti tecnici ci sia consentita un'ultima annotazione: le inevitabili "debolezze" che sul piano dei risultati numerici derivano dall'aver scelto un approccio qualitativo sono temperate dall'uso, nettamente prevalente, di una particolare tecnica, che è quella dei saldi percentuali. Le variazioni di semestre in semestre (o di anno in anno) della maggior parte degli indicatori vengono misurate, facendo ricorso ai saldi percentuali (ovvero alla differenza fra i pesi percentuali di due opzioni, che in una scala a 3 o a 5 termini occupano le posizioni estreme). Questa tecnica indica linee di variazione ed offre ordini di grandezza; non pretende di dare "stime" di una variazione. Il segno algebrico del saldo ci informa se trattasi di movimento positivo o negativo; l'ordine di grandezza che segue al segno ci permette di parlare in termini di "debolmente positivo" o "fortemente negativo". Il confronto di semestre in semestre (o di anno in anno), quando siano soddisfatte tutte quante le condizioni che ottimizzano l'indagine, ci mette a disposizione una serie storica "omogenea". Ed, in tal modo, la ripetizione per due semestri consecutivi di un risultato positivo o negativo di indicatori-chiave (soprattutto, fatturato e ordini ricevuti) permette all'analista di formulare giudizi a ragion veduta sull'esistenza di una fase ciclica positiva o negativa (con le opportune gradazioni del caso).

In tutta coerenza con il ragionamento finora svolto, quando dai saldi percentuali si passa alle variazioni effettive di un indicatore economico (nel caso nostro, il richiamo è alla dinamica occupazionale), l'inevitabile ristrettezza del "campione" o del "sub-campione" e la parziale arbitrarietà della scelta delle aziende da intervistare ha modo di farsi sentire, ragion per cui in questi casi la prudenza valutativa è quanto mai opportuna.

Ma quanto detto finora non è ancora sufficiente. Lo stesso strumento dell'indagine, il questionario, ha bisogno di essere molto ricco di argomenti da analizzare: facilmente decodificabile, ma molto articolato. E, di conseguenza, la gestione di uno strumento così delicato richiede il soddisfacimento di due requisiti essenziali: 1) rilevatori capaci



e sufficientemente “stabili”, in grado di utilizzare al meglio lo strumento e di interagire positivamente con le aziende; 2) aziende disponibili, e dunque “affidabili” nelle risposte, anch’esse stabili (o “fidelizzate” sul versante delle interviste).

La “fidelizzazione” delle aziende è un requisito essenziale. Riuscire a limitare il turn over, mantenendo un solido, maggioritario, “nucleo d’acciaio” nel corso del tempo diventa una condizione necessaria. Ed il criterio della disponibilità e della “fidelizzazione” cozza con quello della casualità, che è la quintessenza delle indagini campionarie in senso stretto.

Ma, oltre al soddisfacimento di tutte queste condizioni, vi è un altro passaggio importante ed ineludibile: il confronto con i risultati di altre indagini sugli stessi argomenti, ed in primo luogo con quelli condotti con metodologie statistico-inferenziali. In questo senso, il confronto con l’eccellente Osservatorio Regionale sull’Artigianato di UnionCamere può risultare quanto mai utile.

Nella costruzione di questa sezione dell’Osservatorio sulla piccola e media impresa del Circondario, ci siamo largamente avvalsi dell’esperienza maturata da CNA Firenze nel decennio 1998-2007. Nell’ambito di azioni di monitoraggio dedicate all’artigianato manifatturiero della Provincia di Firenze, l’Ufficio Studi di CNA Firenze aveva costruito uno specifico strumento d’indagine semestrale sulle piccole imprese di produzione, ubicate in uno degli 11 Comuni che formano attualmente il Circondario di Empoli. Quell’esperienza – ed i molti materiali analitici e statistici ad essa collegati – viene riversata in questa nuova “avventura”, assai più ambiziosa perché rivolta a gran parte del tessuto economico del Circondario.

In tutta coerenza con quanto sopra affermato, i risultati delle indagini condotte da CNA Firenze sulle imprese artigiane del Circondario di Empoli sono stati sempre confrontati con quelli dell’Osservatorio Regionale per i più importanti settori (sistema moda, minerali non metalliferi, ecc.). E, ad onor del vero, si deve dire che i raffronti hanno dato esiti confortanti per le azioni di monitoraggio condotte con l’approccio qualitativo. E l’augurio inevitabile è che tale concordanza continui anche per il futuro.





PARTE PRIMA
LE AZIONI DI MONITORAGGIO
L'analisi di breve e medio-breve periodo



L'ANALISI CONGIUNTURALE E DI MEDIO-BREVE PERIODO (2° SEMESTRE 2009)

Giudizio d'insieme

Il secondo semestre 2009 appare caratterizzato da un sensibile allentamento della spirale regressiva, che nella prima parte dell'anno aveva assunto dimensioni e diffusione tali da farci prefigurare un rimodellamento della struttura produttiva distrettuale.

1. Fatturato ed Ordini

Queste affermazioni trovano espressione prima di tutto nel saldo percentuale del fatturato: a fronte del pesantissimo risultato di giugno 2009 (-84,00%) sta il ben più contenuto calo di fine anno (-16,67%). Per quel che concerne questa variabile, è degno di attenzione il fatto che nell'arco dei 6 mesi monitorati migliora il quadro delle perdite: i cali superiori al 40% scendono, infatti, dal 45,00% all'11,76%.

Ma l'elemento valutativo più importante è da ricercare nella variabile degli ordini. Il rallentamento della fase ciclica negativa produce un andamento ben divaricato per quel che concerne la dinamica degli ordini: mentre per il confronto semestrale in modo analogo a quanto accaduto per il fatturato il saldo migliora – pur rimanendo di segno negativo - la sua prestazione, passando da -78,00% a -14,58%, per l'indicatore tendenziale (confronto su dodici mesi) il valore mantiene un ordine di grandezza simile a quello del semestre precedente (-79,17% contro -76,00%). Dunque, a fine 2009 si deve registrare al tempo stesso un deciso rallentamento della caduta sull'arco dei 6 mesi ed il permanere di un trend marcatamente negativo nel confronto annuale (2° semestre 2009 su 2° semestre 2008).

2. Le aspettative a breve termine

Per quanto riguarda le aspettative a breve termine (proiezione sulla prima parte dell'anno 2010), si mantiene il segno algebrico positivo così come era accaduto sei mesi prima, e soprattutto gli ordini di grandezza sono simili nella loro mediocrità (+25,00% contro +28,00%). Si può affermare, alla luce dei risultati conseguiti nella seconda parte del 2009, che le attese moderatamente positive del semestre precedente si sono tradotte in un rallentamento della caduta del saldo degli ordini grazie al miglioramento della voce ("aspettative di ordini in crescita"), un miglioramento che comunque non è stato in grado di provocare un cambiamento nel segno algebrico. Sulla previsione relativa alla prima parte del 2010, grava la pesante ipoteca della voce indicante "incertezza" (56,25% delle aziende intervistate).



3. Riscossioni – Liquidità - Redditività

In linea generale, vale per la seconda metà del 2009 quanto avevamo scritto nel precedente Report: “Le conseguenze di un prolungato ciclo negativo, diffusamente e pesantemente negativo, si fanno sentire in misura impietosa sul blocco delle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività).”.

L'unica differenza di un qualche rilievo è rappresentata da un allentamento – come ordini di grandezza – del processo regressivo. Per quel che riguarda le riscossioni (rispetto delle scadenze), agli esiti marcatamente negativi di giugno 2009 (-48,00% per l'andamento semestrale e -16,00% per il giudizio) corrispondono in quest'occasione valori meno sfavorevoli (-18,75% e -12,50%, rispettivamente). Un quadro analogo traspare per lo stato della liquidità: a giugno 2009 dai calcoli effettuati si erano ricavati valori sensibilmente negativi (-56,00% per l'andamento e -40,00% per il giudizio); a sei mesi di distanza, i corrispondenti valori sono pari a -14,58% e -35,42%.

Riguardo, infine, alla redditività (misurata nel caso nostro dal rapporto costi-ricavi), è da registrare ancora una volta un buon allentamento della spinta regressiva sul versante dell'andamento (-8,33% contro -72,00%), mentre su quello del giudizio permane – com'era facile attendersi – un quadro assai depresso (-66,67% contro -68,00%).

Quando si approfondisce l'argomento delle motivazioni che stanno alla base dei giudizi critici o negativi sulla struttura finanziaria delle aziende, anche questa volta si ritrova come fattore prevalente non la voce “costi aziendali (materie prime, semi-lavorati, energia, salari e stipendi) in crescita”, ma il “calo degli ordini”: il 62,79% (contro l'80,85% di sei mesi prima) delle risposte lo indicano come motivo prevalente di criticità; ad una certa distanza, ma in crescita, si collocano le “difficoltà di riscossione” (18,60% delle risposte contro 8,51% registrato a giugno 2009).

Un qualche mutamento tra la prima e la seconda parte del 2009 è, dunque, avvenuto nel senso che l'allentamento della criticità congiunturale ha fatto diminuire (non di molto) la voce “calo degli ordini”, mentre è cresciuto il peso dell'altra voce negativa (“difficoltà delle riscossioni”).

4. Ricorso al credito bancario

Permane deludente il ricorso al credito bancario (mutui, prestiti a medio-breve termine, leasing, affidamenti bancari): il grado del ricorso ad una delle quattro modalità previste nel questionario si attestava nel 1° semestre del 2009 ad un modesto 12,00%; sei mesi dopo, ci si trova di fronte ad un valore molto vicino (10,42%).

Ma quel che è maggiormente illuminante, ai fini di una corretta interpretazione economica, è la distribuzione delle risposte sia sul versante delle modalità praticate: gli incrementi degli affidamenti bancari sono diventati “totalizzanti” (100,00% contro il 71,43% di giugno 2009) sia su quello delle motivazioni, dove si rafforza la posizione della voce “fronteggiare problemi di liquidità” (80,00% contro 57,14%).



5. Gli investimenti: propensione ed andamento

In un quadro economico che permane contratto, nonostante l'affievolimento della caduta, non desta meraviglia la pochezza del grado di propensione agli investimenti, anche se qualche passo in avanti nei sei mesi trascorsi è stato compiuto: dall'appena percettibile 2,00% al mediocre 14,58%. Quando si passa ad esaminare il saldo dell'andamento semestrale, si ritrova la traccia di un leggero miglioramento (dal raggelato 0,00% ad un saldo che mostra una piccola ripresa del movimento: +14,58%). Il valore medio degli importi resta, comunque basso, come dimostra il netto prevalere delle fasce non superiori ai 25.000€ (71,44%).

6. La dinamica occupazionale

La dinamica occupazionale, per il cui studio ci affidiamo a tre indicatori (il saldo percentuale dell'andamento semestrale; la variazione effettiva registrata nei sei mesi monitorati; le variazioni percentuali dell'occupazione in base alla dichiarata propensione ad effettuare assunzioni nel semestre successivo), reca ancora, seppur sensibilmente attenuati, i segni dell'involuzione congiunturale (ed a questo punto non solo congiunturale):

- a) il saldo percentuale dell'andamento semestrale passa dal marcatamente sfavorevole -22,00% di giugno 2009 alla stazionarietà di sei mesi dopo (0,00%);
- b) a questo valore d'immobilità corrisponde una variazione percentuale effettiva assai debole ovvero pari a -0,35%, un valore che migliora sensibilmente il forte calo di giugno 2009 -7,52% (peggiore dei già pesanti cali registrati nelle due precedenti rilevazioni -6,03% e -4,85%);
- c) la propensione ad occupare (calcolata in termini "lordi" ovvero nella presunzione poco realistica di una stabilità occupazionale per il semestre successivo della forza lavoro registrata in azienda al momento della rilevazione) nella prima parte dell'anno 2010 si dimostra nulla (0,00% a fronte dei fiacchi valori di sei e dodici mesi prima: +0,68% e +0,61%, rispettivamente).

Per quel che riguarda la composizione degli organici dal punto di vista delle forme contrattuali, rimangono sostanzialmente stabili i pesi delle tre modalità considerate (tipici, atipici, collaborazione).

7. La dinamica settoriale

Infine, sul piano settoriale, il quadro che scaturisce dall'indagine mostra una maggiore articolazione degli esiti rispetto alla precedente rilevazione, quando il pesantissimo arretramento aveva coinvolto tutti quanti i settori ed i comparti monitorati.

Per quel che concerne gli indicatori congiunturali classici (fatturato ed ordini), la meccanica e la ceramica mostrano saldi leggermente positivi sia per l'andamento dei ricavi (+11,11% e +14,28%, rispettivamente) sia per il confronto semestrale degli ordini



(+22,22% e +14,28%, nell'uno e nell'altro caso). Il quadro cambia del tutto, quando si prende in esame il confronto annuale degli ordini: i saldi sono tornati ad essere pesantemente negativi (-100,00% e -85,71%). Si è prodotta, dunque, quella forte divaricazione nei comportamenti, sopra menzionata. Nelle altre sezioni manifatturiere, i valori dei saldi sono sempre negativi, in particolare nelle lavorazioni del vetro e del legno.

Venendo alle aspettative a breve termine (proiezione sul 1° semestre 2010), ci si trova di fronte a valori tutti quanti positivi (tranne per le cornici in legno), che s'innalzano nel caso delle calzature e della ceramica.

E' possibile rinvenire la maggior articolazione, di cui abbiamo sopra parlato, nei risultati dei calcoli anche nelle variabili economico-finanziarie (riscossioni e redditività): nel caso del rispetto delle scadenze di pagamento, migliorano le prestazioni di calzature, vetro e cornici in legno, mentre si presenta assai problematica la situazione per la ceramica (-57,14%) e per la meccanica (-44,44%); il quadro torna a farsi cupo riguardo alla redditività, soprattutto per ceramica (-85,71%), vetro (-83,33%) e meccanica (-88,89%).

Per l'analisi delle altre variabili sulla scala dei settori si rimanda alle apposite schede.

8. L'evoluzione di medio-breve periodo

L'analisi di medio-breve periodo (quadriennio 2006-2007-2008-2009), effettuata con il metodo dei punteggi, mostra una punta distintamente positiva nel 2° semestre 2006, un risultato a suo tempo giudicato importante in quanto sembrava preludere ad un discreto consolidamento della ripresa economica nei semestri successivi. Ed, invece, i valori relativi ai principali indicatori nonché il valore sintetico si sono caratterizzati per una tendenza regressiva, anche se contenuta, nel 2007. I risultati di giugno 2008 hanno portato ad un punteggio al di sotto della soglia che separa la mediocrità dall'involuzione negativa (24,00). Alla fine dell'anno 2008, il punteggio si è ulteriormente ridotto fino a superare di pochissimo la soglia, assai deprimente, di 20,00.

Ma il peggio doveva ancora venire, perché sei mesi dopo, a giugno 2009, il valore medio sintetico è sprofondato a 16,56. Tutti i punteggi parziali ovvero relativi ai singoli indicatori (fatta eccezione per le aspettative a breve) erano di gran lunga inferiori a quelli registrati nei semestri precedenti. A sei mesi di distanza da tale risultato "disastroso", il quadro congiunturale mostra assai timidi segnali di miglioramento (21,09), che comunque rimangono ben al di sotto della soglia discriminante di 24,00.



PROSPETTO SINTETICO DEI RISULTATI GENERALI

Nel Prospetto 1.1 sono riportati i valori dei più importanti indicatori nei semestri compresi nel quadriennio 2006-2009. Fatta eccezione per le variabili occupazionali – per le quali si usano le variazioni percentuali effettive -, si è fatto ricorso ai saldi percentuali delle sette variabili in gioco.

PROSPETTO 1.1
CIRCONDARIO DI EMPOLI
Confronto tra gli indicatori congiunturali
(1° semestre 2006 – 2° semestre 2009)

INDICATORI	PERIODI							
	1° 2006	2° 2006	1° 2007	2° 2007	1° 2008	2° 2008	1° 2009	2° 2009
Fatturato	+2,13	+15,69	+12,00	+4,00	-19,15	-34,62	-84,00	-16,67
Ordini (6 mesi)	+10,64	+25,49	+8,00	+6,00	-21,28	-44,23	-78,00	-14,58
Ordini (12 mesi)	+17,02	+35,25	+24,00	+8,00	-19,15	-42,31	-76,00	-79,17
Aspettative	+21,28	+27,45	+38,00	+14,00	+14,89	-9,62	+28,00	+25,00
Riscossioni (2)	+57,45	+62,75	+61,22	+50,00	+42,55	+21,15	-16,00	-12,50
Rapporto Costi-Ricavi (2)	+19,15	+45,10	+24,00	+8,00	-6,38	-21,15	-68,00	-66,67
Investimenti (tendenza)	+12,77	+17,65	+8,00	+8,00	+8,51	+7,69	0,00	+14,58
Occupazione (1)	-4,95	+2,22	+3,28	-1,05	-4,85	-6,03	-7,52	-0,35
Occupazione (2)	+1,86	+1,45	+1,41	+3,19	+3,92	+0,61	+0,68	0,00

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.

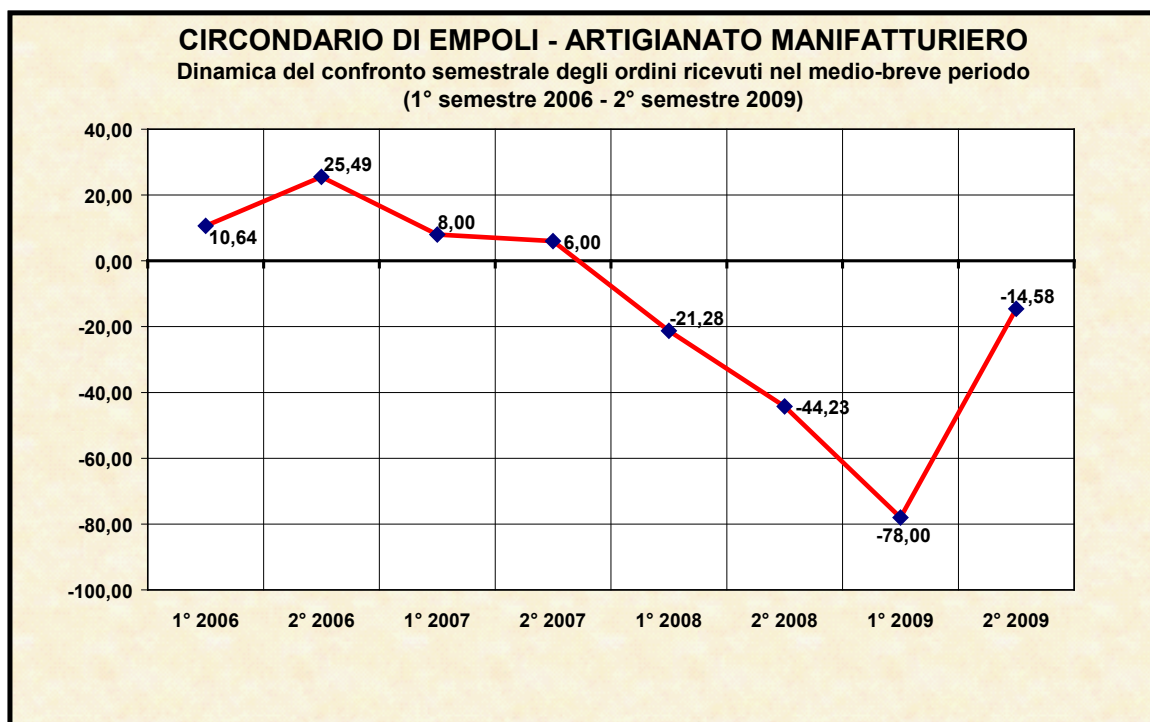


La dinamica di medio-lungo periodo dell'artigianato manifatturiero nel Circondario di Empoli: per una lettura ciclica.

Appare scelta utile collocare i risultati delle analisi congiunturali – il cui arco temporale è limitato a dodici mesi - in un quadro di medio-lungo periodo ed applicare alla serie storica dei dati una interpretazione ciclica ovvero (una successione cadenzata di fasi di crescita e di fasi di regressioni), individuando di volta in volta i turning point.

Per la costruzione del Grafico 1 è stato utilizzato un indicatore classico delle analisi congiunturali, il confronto semestrale degli ordini (o meglio ancora il saldo percentuale). Dal punto di vista temporale abbiamo considerato il periodo compreso fra il 1° trimestre 2006 ed il 2° semestre 2009.

Grafico 1



La visione del grafico appare alquanto illuminante: dopo aver raggiunto nel 2° semestre 2006 un picco positivo, di dimensioni non particolarmente esaltanti, la curva flette verso il basso fino a raggiungere un picco negativo assai pesante nel 1° semestre del 2009. Con il semestre ora monitorato (dicembre 2009), la curva risale verso l'alto, ma il segno algebrico del saldo resta negativo di modo che appare arduo poter usare in senso proprio il termine "ripresa". Resta ovviamente irrisolto il problema di una ulteriore risalita, di portata tale da far riapparire il segno positivo davanti al numero.



APPROFONDIMENTO

L'analisi di medio-breve periodo con il metodo dei punteggi (1° semestre 2006 – 2° semestre 2009)

Premessa

Anche in questo Report abbiamo voluto riproporre un metodo, apparso nelle precedenti rilevazioni sufficientemente efficace, di valutazione sintetica delle performance del nostro campione, un metodo che possa favorire anche un'auto-valutazione da parte di ciascuna impresa.

Questa metodologia è, in effetti, abbastanza semplice: consiste nell'attribuire punteggi arbitrari (ma secondo una logica scalare ovvero dal peggiore al migliore) alle tre opzioni ("positiva"; "intermedia"; "negativa") degli indicatori usati nel Report (o di parte di essi) e nel calcolarne la media aritmetica. Gli indicatori utilizzati ai fini del calcolo sono stati: 1) il fatturato; 2) il confronto semestrale degli ordini; 3) il confronto annuale degli ordini; 4) le aspettative a breve termine; 5) e 6) la redditività, sia come tendenza che come giudizio; 7) la tendenza degli investimenti; 8) la dinamica dell'occupazione.

La scala numerica usata è semplice: all'opzione migliore viene attribuito il punteggio 5; all'opzione intermedia, il punteggio 3; all'opzione peggiore, il punteggio 1.

Va da sé che il punteggio intermedio 3 costituisce una sorta di discriminante o soglia fra un andamento positivo ed un andamento negativo. Resta aperto il problema, su cui torneremo qui di seguito di meglio articolare il giudizio: vi può essere, ad es., un andamento congiunturale appena sufficiente oppure discretamente positivo o sensibilmente positivo od assai positivo e le stesse distinzioni si possono fare sul versante negativo. Al fine di meglio articolare le valutazioni, si può ricorrere alla deviazione standard od a suoi sottomultipli.

Il procedimento tecnico è anch'esso semplice: in un foglio di calcolo si riportano i nominativi delle aziende per riga ed i punteggi conseguiti in un determinato indicatore per colonna; si procede ad effettuare le somme sia per riga che per colonna; si calcolano, poi, le medie aritmetiche semplici per singola colonna: ad es., la colonna del fatturato potrà avere una media di 3 (come il valore medio teorico) oppure 3,50 (migliore del valore medio teorico) oppure 2,70 (peggiore del valore medio teorico). La somma delle medie teoriche e reali fornisce un indice sintetico di valutazione di una determinata fase congiunturale.

Le difficoltà metodologiche non sono né poche né di poco conto: in primo luogo, esiste un problema di scelta oculata della batteria di indicatori, a cui applicare lo schema dei punteggi arbitrari; inoltre, la stessa scelta degli intervalli della scala comporta problemi di equilibrio e di dosaggio per evitare eccessi nell'una o nell'altra direzione

Ed ancora, l'attribuzione dei punteggi presenta qualche ulteriore difficoltà in tre casi: 1) le aspettative a breve termine; 2) la tendenza degli investimenti; 3) la dinamica occupazionale.

Nel primo caso le opzioni presenti nel questionario sono quattro e non tre e, dunque, si presenta il delicato problema di quale punteggio attribuire alla voce "incerte". Nel caso degli investimenti e della dinamica occupazionale, le difficoltà sono legate nel primo caso alla voce "non ha fatto investimenti nel semestre" e nel secondo alla voce "non ha dipendenti".



Abbiamo ritenuto che la soluzione più logica fosse quella di attribuire a tutt'e tre questi casi il punteggio intermedio 3 sulla base del semplice ragionamento che l'incertezza ovvero l'oscillazione fra positivo e negativo può trovare un punto di equilibrio nel mantenimento delle posizioni di partenza e che il non fare investimenti o il non avere dipendenti presuppongono l'assenza di movimento e, dunque, sono assimilabili alla stabilità. Non v'è dubbio, però, che in tal modo si tende a sopravvalutare in senso positivo l'andamento congiunturale di un determinato periodo e di questo carattere della valutazione bisognerà tener conto.

PROSPETTO 1.2

Analisi diacronica (1° semestre 2006 – 2° semestre 2009)

INDICATORI	V. M. reale (1° sem. 2006)	V.M. reale (2° sem. 2006)	V.M. reale (1° sem. 2007)	V. M. reale (2° sem. 2007)	V.M. reale (1° sem. 2008)	V.M. reale (2° sem. 2008)	V.M. reale (1° sem. 2009)	V.M. reale (2° sem. 2009)
Fatturato	3,04	3,31	3,24	3,08	2,62	2,31	1,32	2,67
Ordini (c.sem.)	3,21	3,51	3,16	3,12	2,57	2,12	1,44	2,71
Ordini (c.annuale)	3,34	3,71	3,48	3,16	2,62	2,15	1,48	1,42
Aspettative	3,43	3,55	3,76	3,28	3,47	2,81	3,56	3,50
Costi-Ricavi (andam.)	3,17	3,20	3,04	2,88	2,70	2,38	1,56	2,83
Costi-Ricavi (giudizio)	3,38	3,90	3,48	3,16	2,87	2,58	1,64	1,67
Investimenti	3,26	3,35	3,16	3,04	3,11	3,15	3,00	3,29
Occupazione	2,74	3,20	2,68	3,00	2,74	2,85	2,56	3,00
TOTALE	25,57	27,73	26,00	24,72	22,70	20,35	16,56	21,09

Il Prospetto costruito con la metodologia sopra esplicitata mette in luce un andamento regressivo a partire dal 2007, che compromette l'apprezzabile risultato registrato nel 2° semestre del 2006, quando il valore dell'indice sintetico si era innalzato fino al buon valore di 27,73 punti grazie alle discrete o buone prestazioni di tutti quanti gli indicatori utilizzati. Il processo regressivo, cui si è fatto sopra cenno, aveva trovato un riscontro significativo nell'assai mediocre esito della rilevazione di fine 2007. In quel semestre, infatti, i valori dei parametri si erano avvicinati tutti quanti al valore 3,00, che nella nostra scala di giudizio rappresenta lo stato di mediocrità e stazionarietà. Ed, in vero, il valore sintetico si discostava – a dicembre 2007 - dal valore-soglia teorico soltanto di 0,72 punti, cedendo molto del terreno conquistato a fine 2006. Colpiva, in particolare, il cattivo risultato relativo all'andamento della redditività, il cui punteggio era sceso al di sotto della soglia critica.

A giugno 2008, il processo involutivo è andato talmente avanti che il valore sintetico è sensibilmente sceso al di sotto dei 24,00 punti, valore che separa, come detto, lo stato

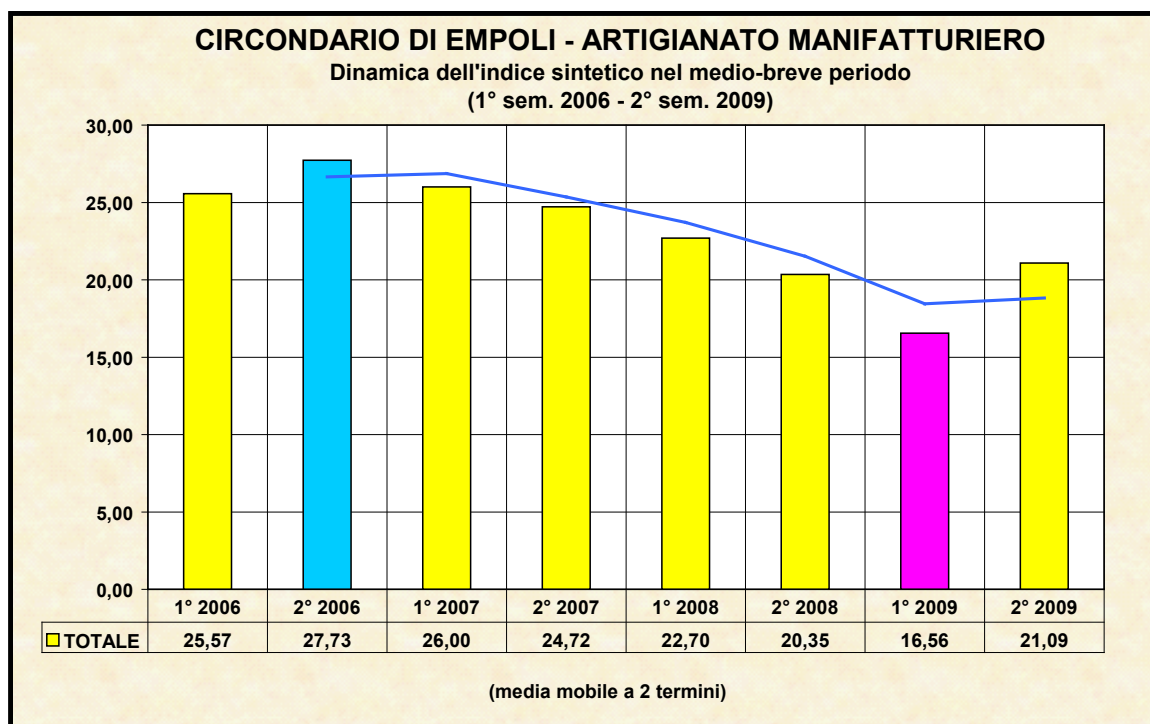


di mediocrità assoluta dall'andamento negativo vero e proprio. Quasi tutti gli indicatori si collocano al di sotto del valore 3, superato solo nel caso delle aspettative a breve (proiezione sul 2° semestre 2008) e della propensione ad investire. A dicembre 2008, il processo regressivo si è approfondito in misura impressionante al punto che per ben 6 indicatori su 8 in questo semestre si raggiungeva il valore più basso dell'intero triennio 2006-2008.

La rilevazione di metà 2009 sposta ancor più verso il basso i valori sia dei singoli indicatori (tranne quello delle aspettative a breve) sia dell'indicatore sintetico: ormai ben 11 punti separano il risultato raggiunto a giugno 2009 da quello calcolato a fine 2006. In un arco di tempo da considerare medio-breve (30 mesi) si è prodotta una inversione nelle performance economiche di portata straordinaria e purtroppo in direzione sfavorevole.

A dicembre 2009, l'indice sintetico è tornato a salire (21,09). Ma, per quanto sensibile sia stato il suo incremento, si resta ancora assai distanti dalla soglia discriminante di 24,00. Ma, per una rappresentazione efficace della dinamica di medio-breve periodo si rimanda al grafico 1.b:

Grafico 1.b



APPENDICE GRAFICA



Grafico A.1.a

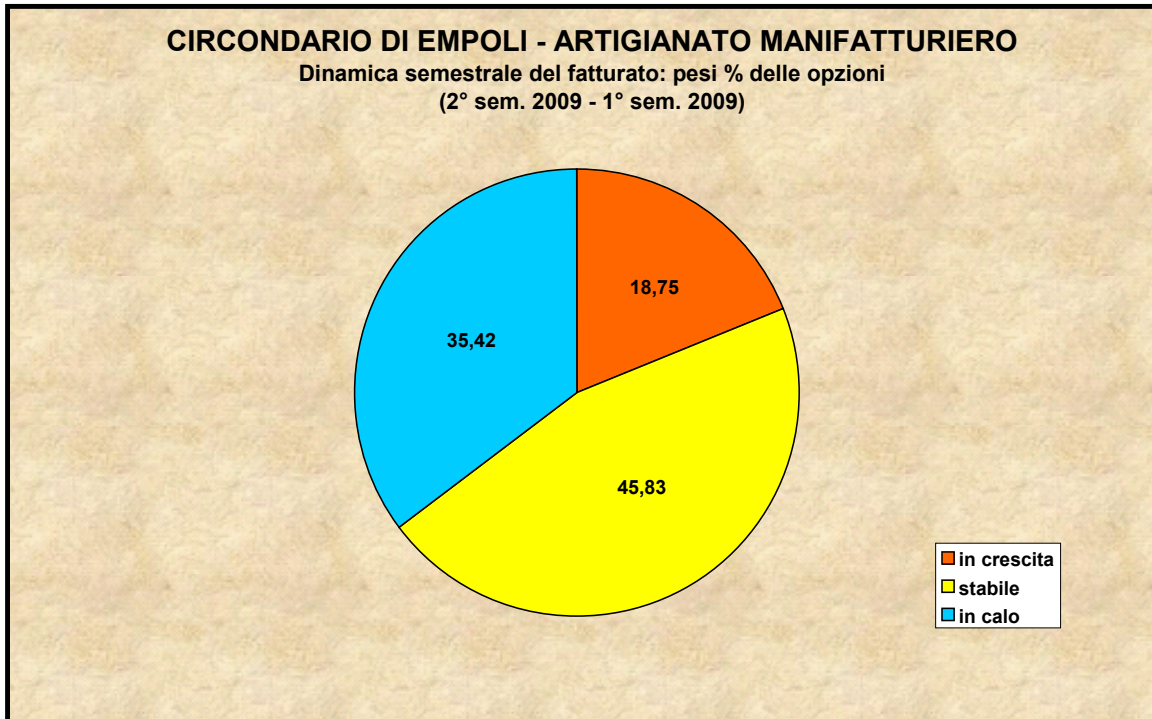


Grafico A.1.b

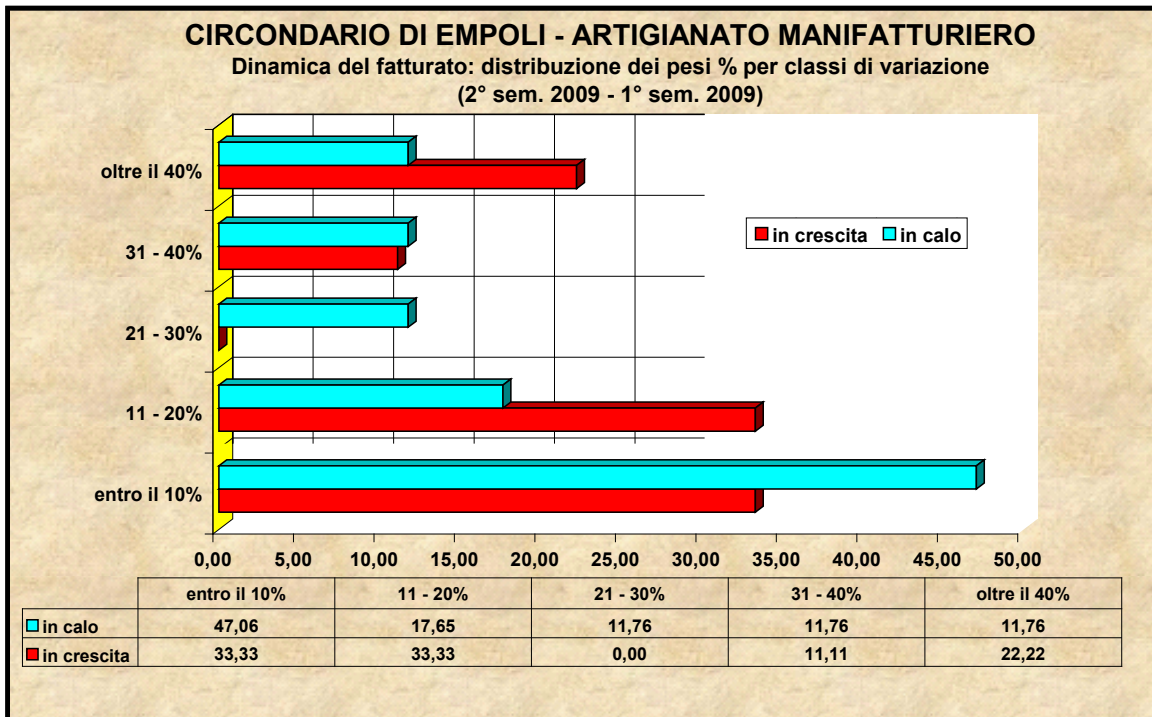


Grafico A.1.2

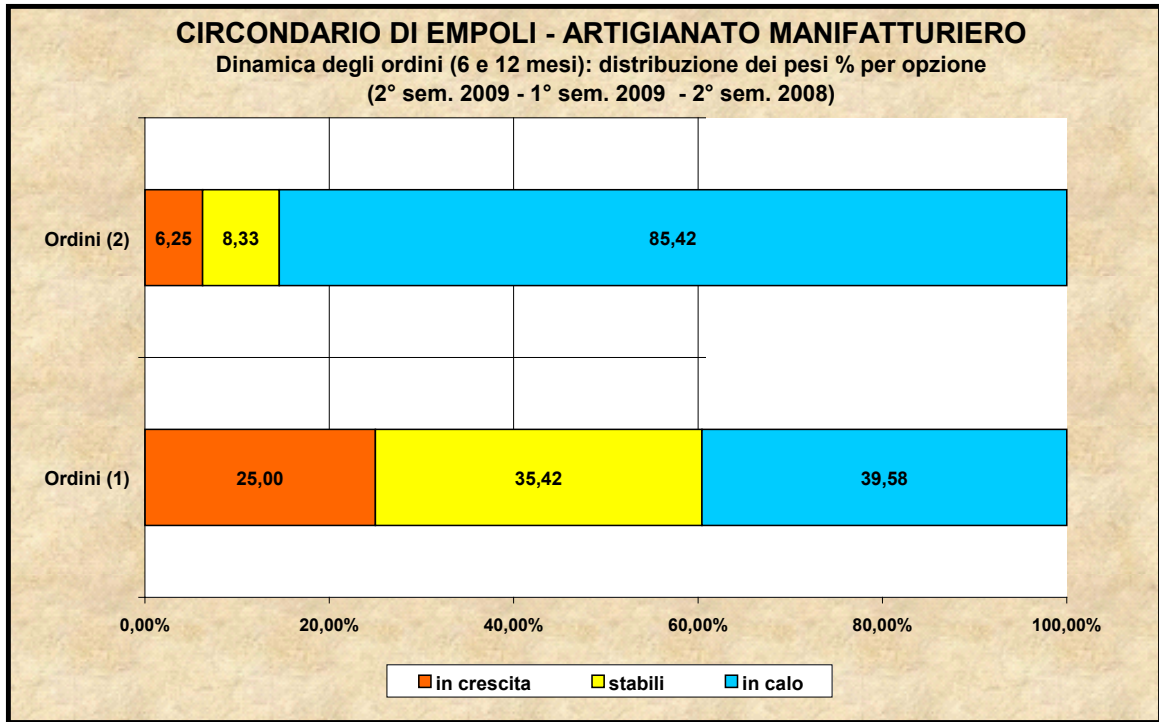


Grafico A.1.3

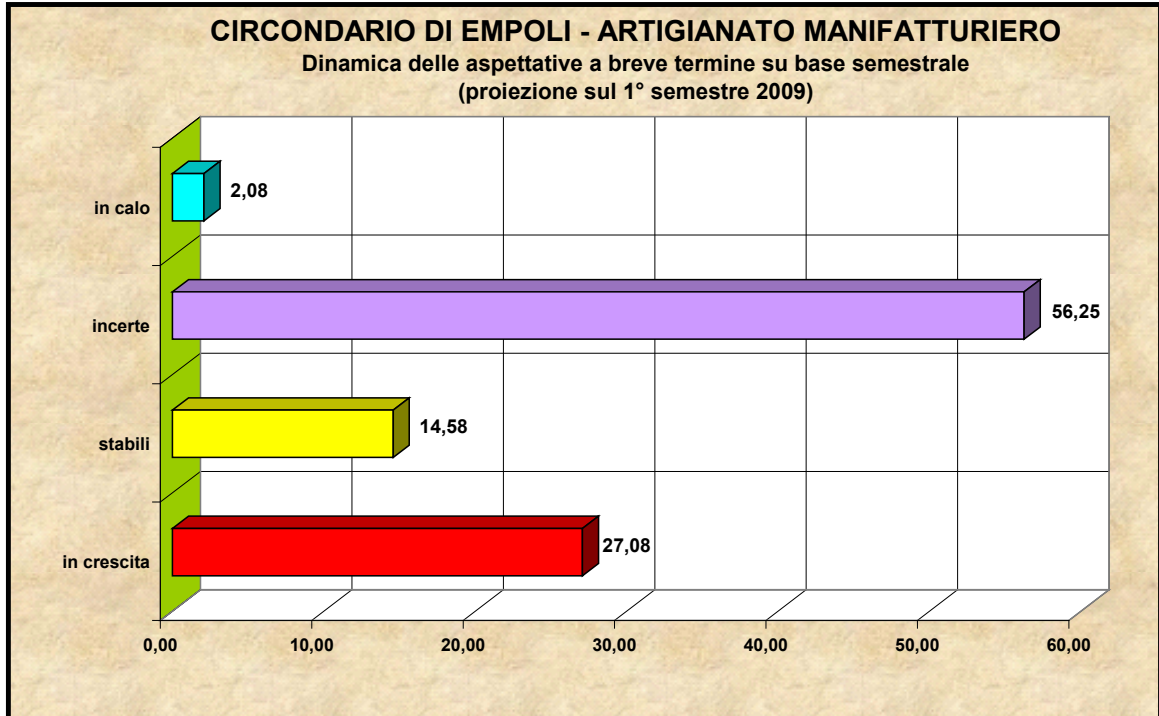


Grafico A.1.4.a

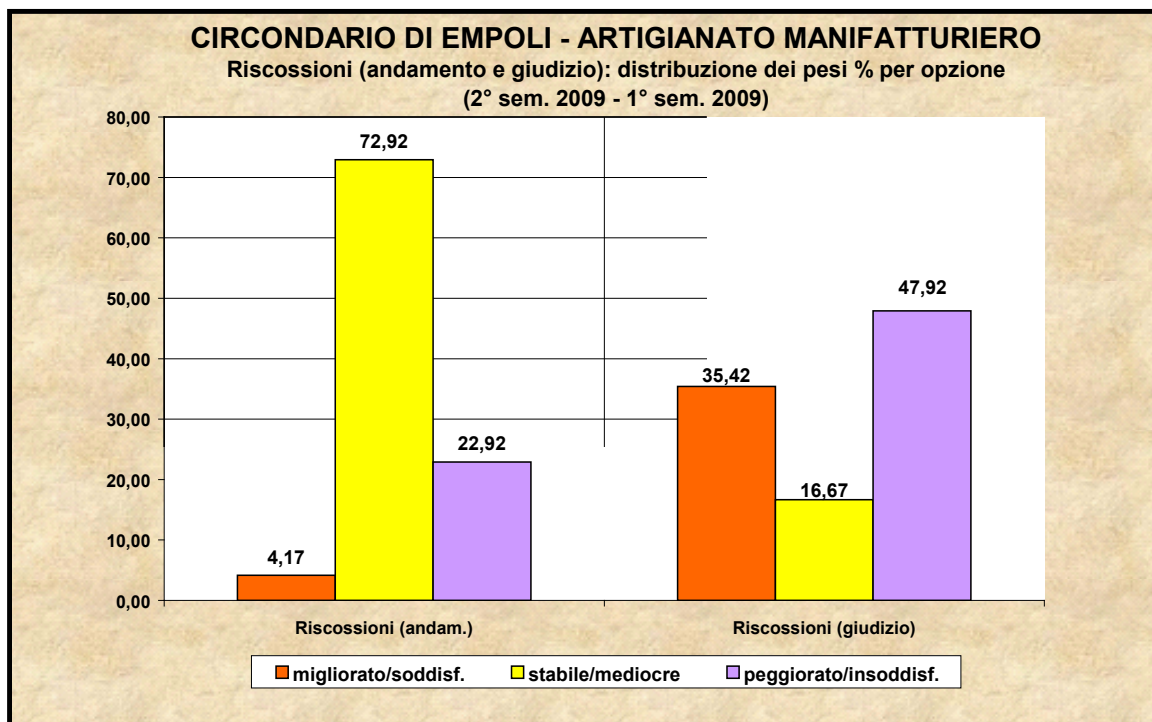


Grafico A.1.4.b

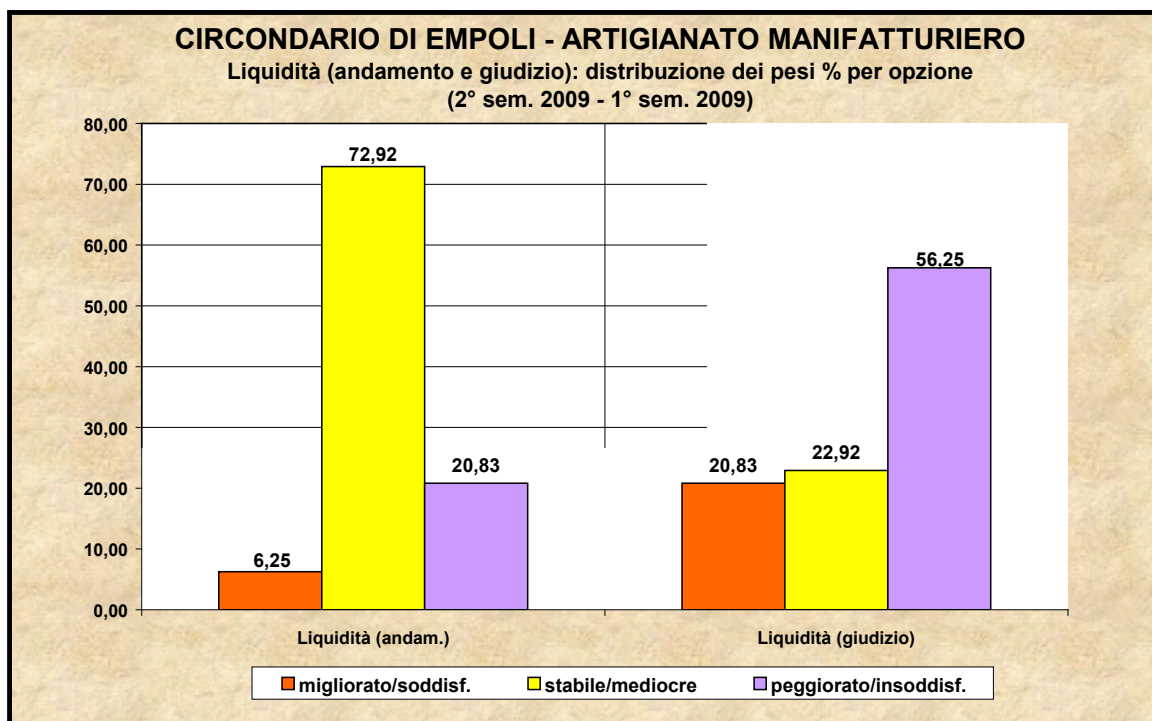


Grafico A.1.5.a

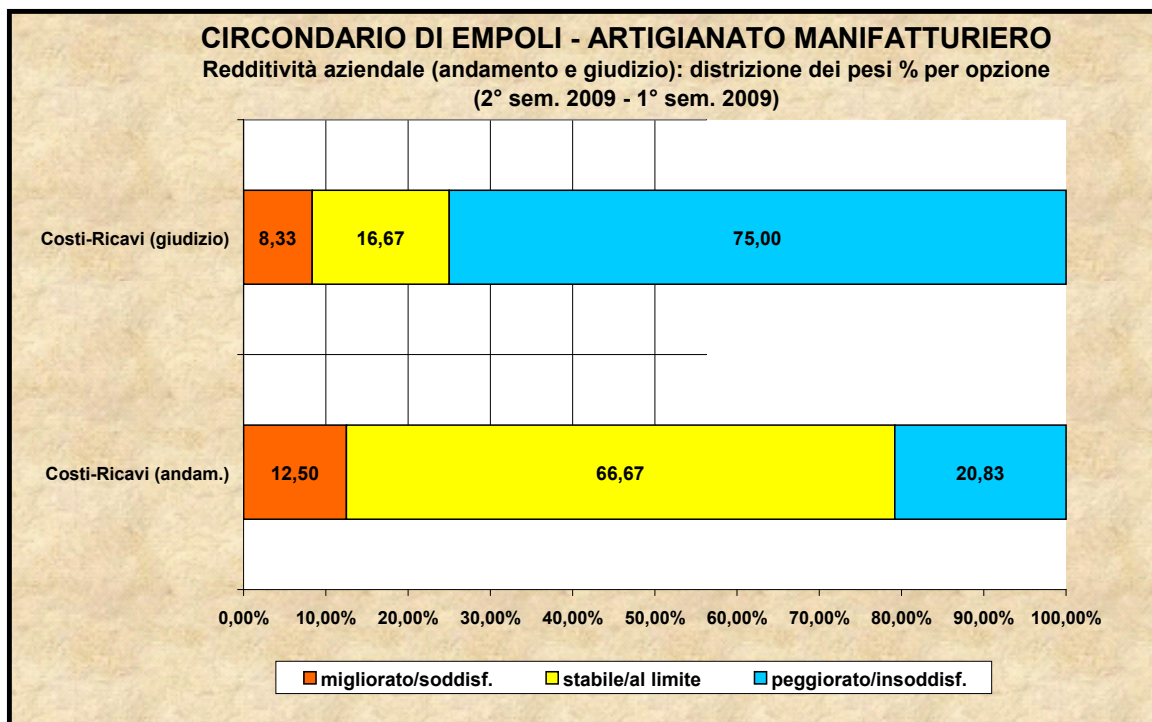


Grafico A.1.5.b

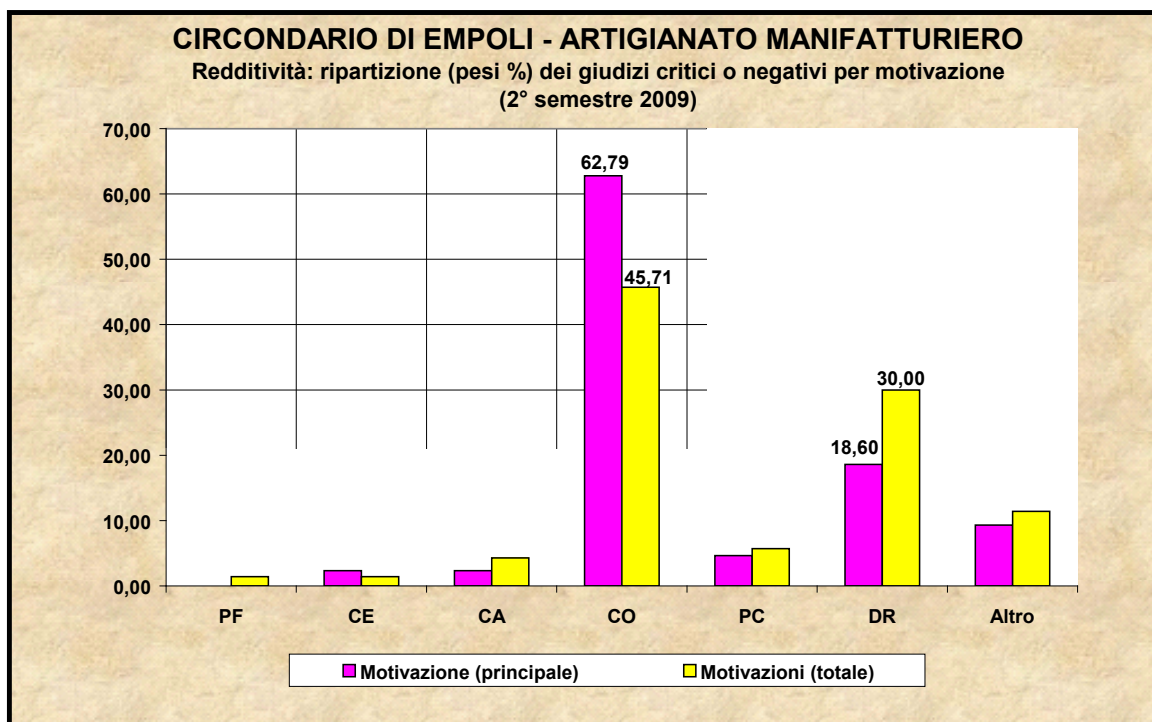


Grafico A.1.6.a

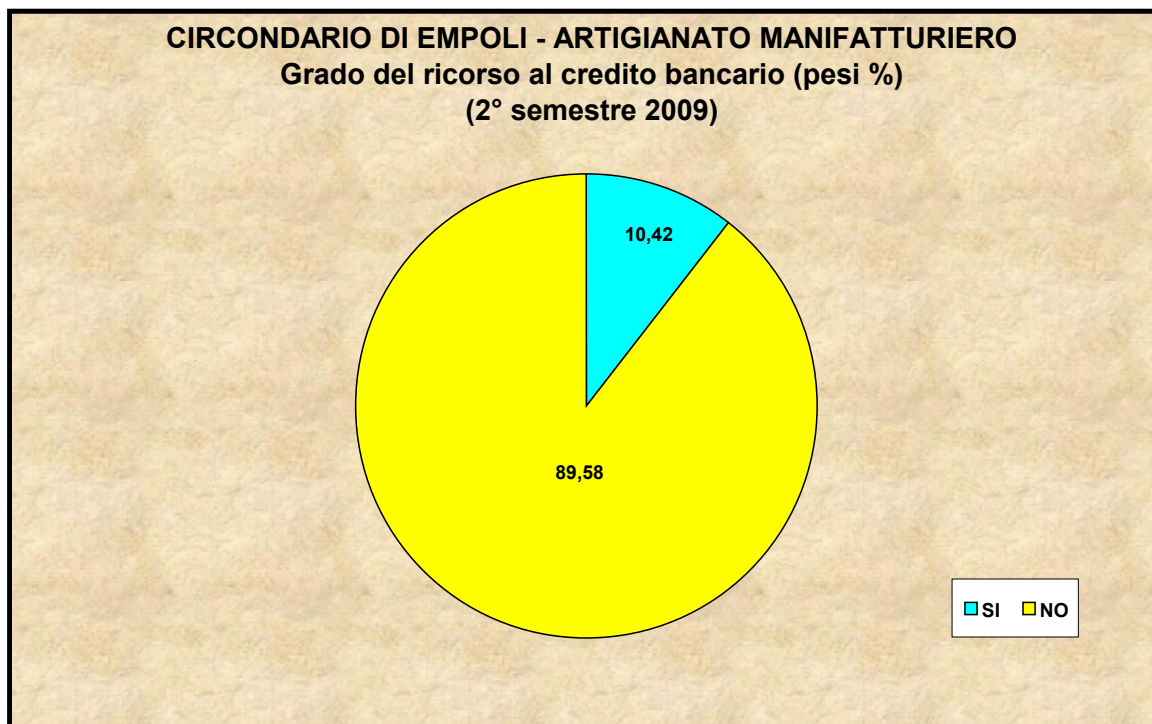


Grafico A.1.6.b

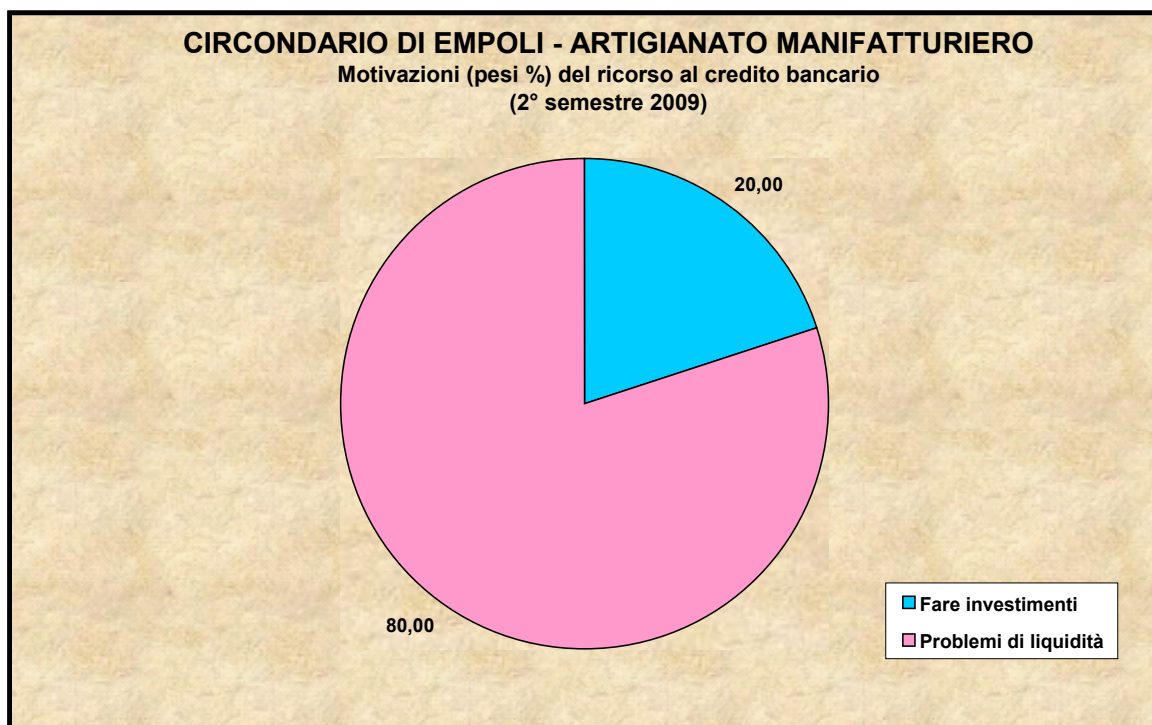


Grafico A.1.7.a

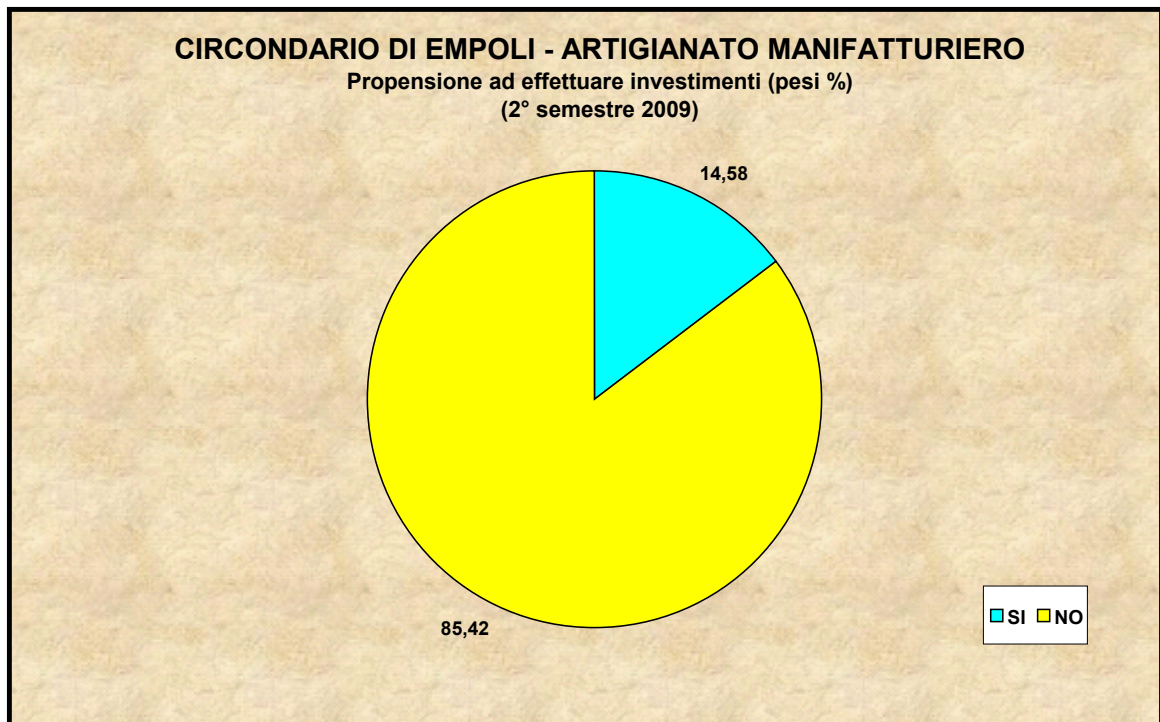


Grafico A.1.7.b

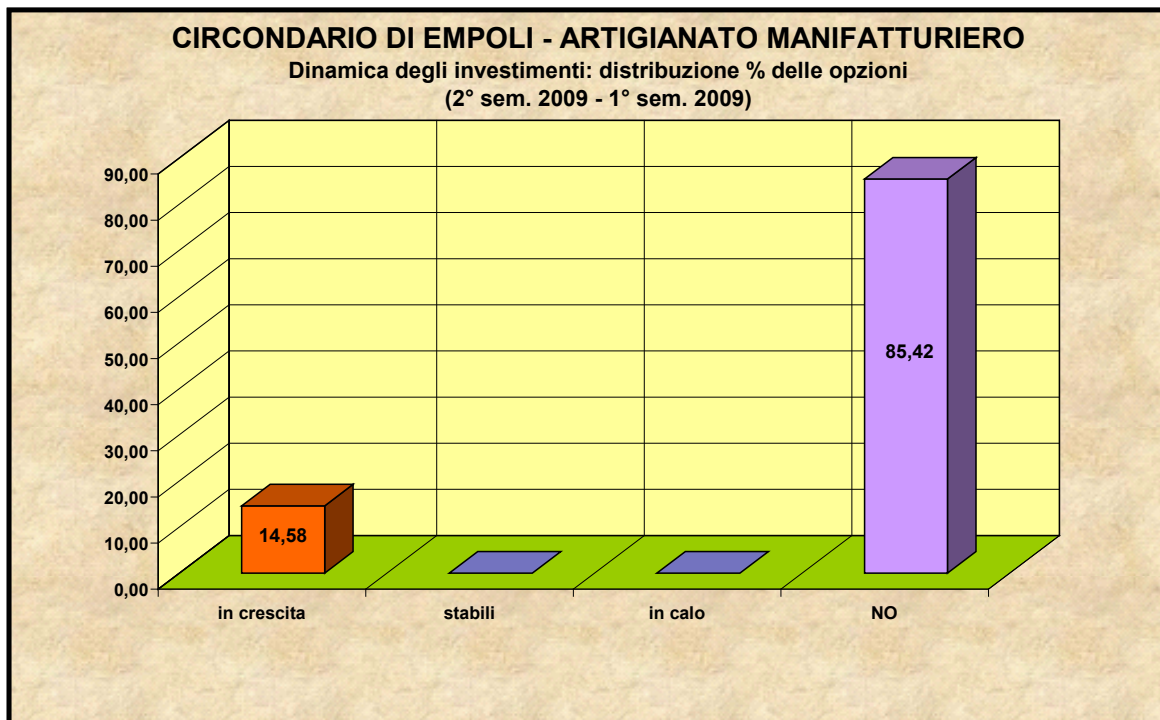


Grafico A.1.7.c

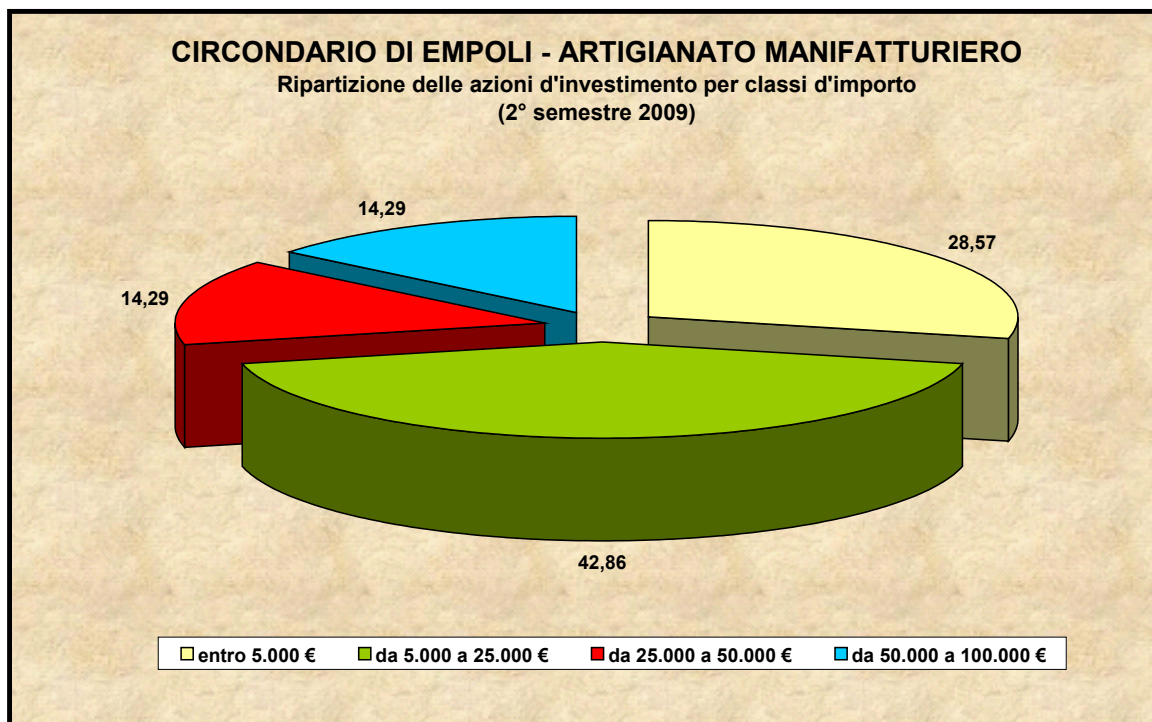


Grafico A.1.7.d

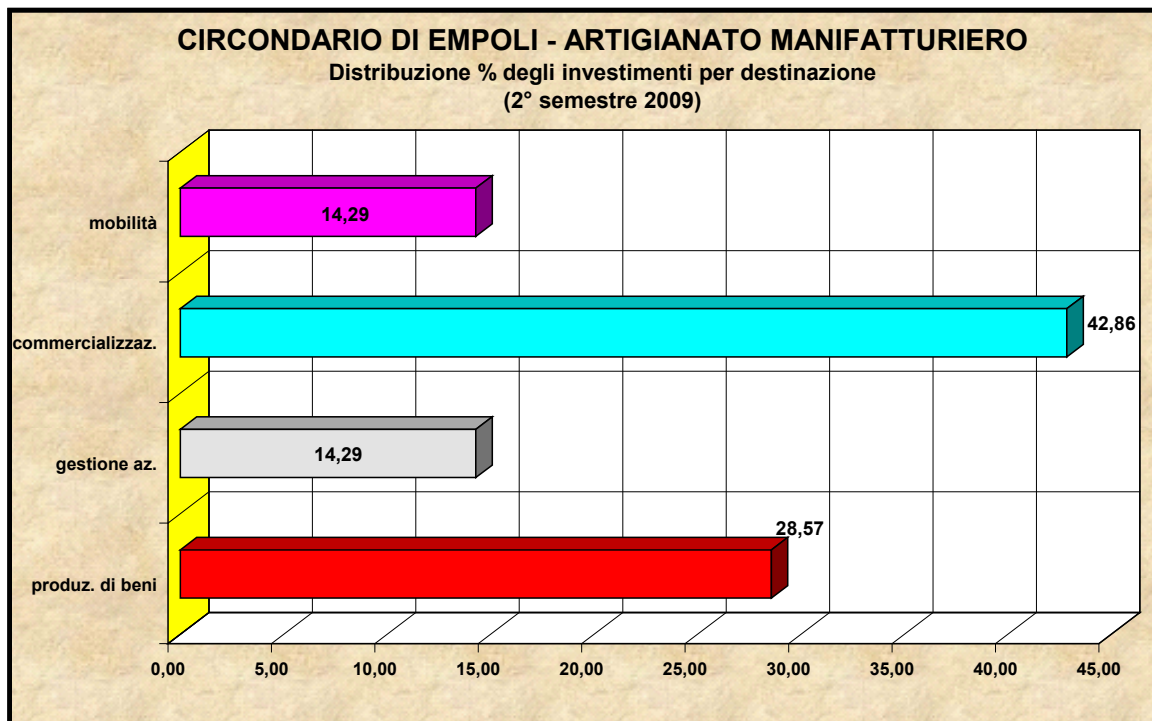
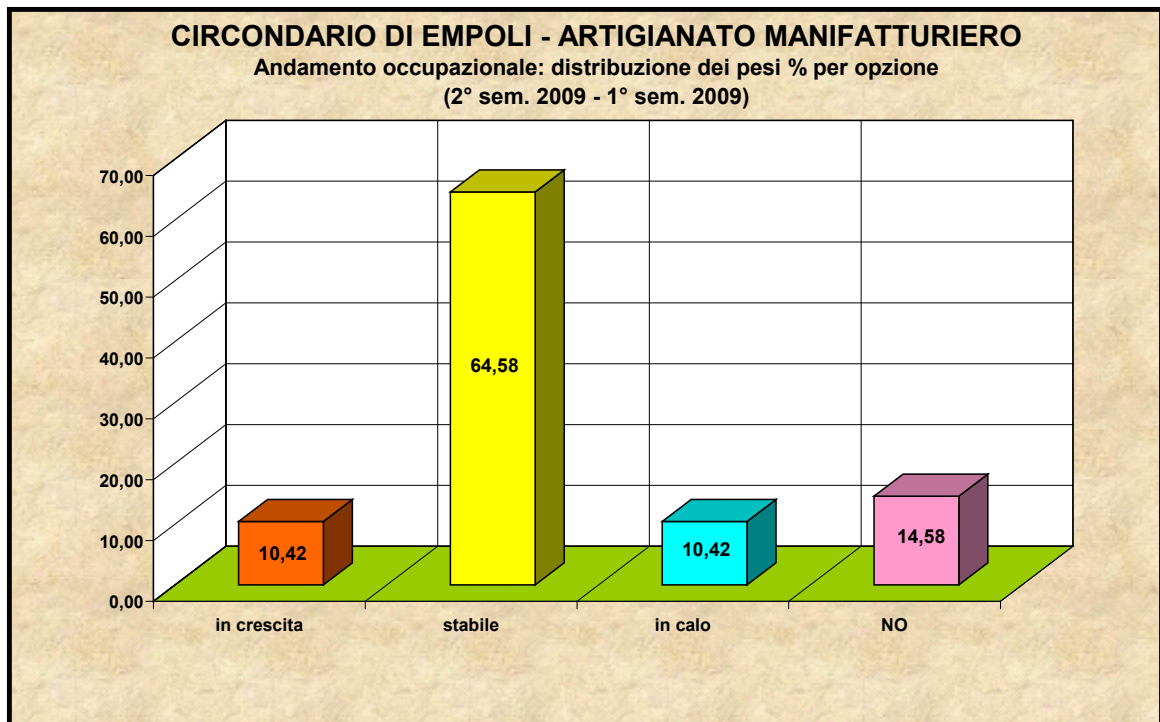


Grafico A.1.8





PARTE SECONDA

L'analisi di medio-lungo periodo



LA DIMENSIONE STORICA

(1° semestre 2000 – 2° semestre 2009)

Come di consueto, la nostra analisi non si limita alla definizione del quadro congiunturale, ma tende a collocare i risultati di un singolo semestre in una cornice più ampia, che possiamo definire di medio-lungo periodo (oltre i cinque anni).

Qui, di seguito, vengono presentati un prospetto riepilogativo e quattro grafici, che hanno per l'appunto il compito di rappresentare e raffigurare il movimento "storico" dei principali indicatori dell'artigianato manifatturiero all'interno del Circondario di Empoli. In tal modo si rende possibile una stilizzazione delle scansioni cicliche dei movimenti congiunturali di medio-lungo periodo.

PROSPETTO 2.1 CIRCONDARIO DI EMPOLI - ARTIGIANATO MANIFATTURIERO - INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI (1° sem. 2000 - 2° sem. 2009)

	O 1	O 2	Asp.	Risc. 2	C/R 2	Inv.	Occ. 1	Occ. 2
1° '00	+26,38	+20,00	+51,11	-----	+31,10	+11,11	0,00	+3,92
2° '00	+28,88	+22,22	+44,44	-----	+42,22	+17,78	-0,66	+7,92
1° '01	+8,00	+4,00	-34,00	-----	+46,00	+10,00	+0,93	+4,85
2° '01	+2,05	+8,17	+24,49	-----	+40,82	+4,08	-4,24	+4,53
1° '02	+3,92	+7,84	+39,22	-----	+54,91	+15,69	-0,49	+2,21
2° '02	+25,50	+27,46	+24,92	-----	+50,99	+29,40	-4,47	+4,68
1° '03	-38,46	-40,38	-1,92	-----	+30,77	+15,39	+2,08	+3,40
2° '03	-25,49	-37,25	+9,81	+41,18	+23,53	+9,81	-4,05	+2,98
1° '04	-30,51	-44,07	+8,47	+35,60	+5,08	+10,17	-3,99	+3,38
2° '04	-21,43	-23,21	+16,07	+46,43	+1,79	+10,71	-6,28	+3,63
1° '05	-25,49	-23,53	+17,65	+17,19	+3,92	+5,88	-6,40	+1,30
2° '05	+6,12	-18,37	+16,33	+44,90	+22,45	+18,37	-8,41	+6,36
1° '06	+10,64	+17,02	+21,28	+57,45	+19,15	+12,77	-4,95	+1,86
2° '06	+25,49	+35,29	+27,45	+62,75	+45,10	+17,65	+2,22	+1,45
1° '07	+8,00	+24,00	+38,00	+61,22	+24,00	+8,00	+3,28	+1,41
2° '07	+6,00	+8,00	+14,00	+50,00	+8,00	+2,00	-1,05	+3,19
1° '08	-21,28	-19,15	+14,89	+42,55	-6,38	+8,51	-4,85	+3,92
2° '08	-44,23	-42,31	-9,62	+21,15	-21,15	+7,69	-6,03	+0,61
1° '09	-78,00	-76,00	+28,00	-16,00	-68,00	0,00	-7,52	+0,68
2° '09	-14,58	-79,17	+25,00	-12,50	-66,67	+14,58	-0,35	0,00

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.



Tramite l'impiego dell'elementare tecnica dei colori si riesce a suddividere temporalmente la tabella in quattro parti:

1) una **prima fase**, che abbraccia il triennio 2000-2002, in cui l'evoluzione congiunturale dell'artigianato manifatturiero del Circondario presenta una caratterizzazione chiaramente positiva (soprattutto, nell'anno 2000), fatta eccezione per la dinamica occupazionale;

2) nella **seconda fase** (biennio 2003-2004 e 1° semestre 2005), i saldi dei maggiori indicatori (fatturato e andamento degli ordini) divengono negativi, continua la perdita occupazionale e peggiorano di semestre in semestre le variabili economico-finanziarie;

3) nel corso della **terza fase**, che va dalla seconda metà del 2005 fino al 2° semestre 2007, il processo involutivo s'interrompe e sembra prender corpo una nuova fase ciclica favorevole come mostrano i segni algebrici e gli ordini di grandezza di quasi tutti gli indicatori. Quest'ultima fase conosce un picco nella seconda parte del 2006 per arretrare sensibilmente nel 2007;

4) con il 1° semestre 2008 tornano a farsi sentire le spinte regressive (fatturato, andamento semestrale degli ordini, redditività aziendale, occupazione), che nel semestre successivo "esplodono" ovvero si manifestano con particolare incisività. Ma i risultati afferenti alla prima metà del 2009 sono nettamente peggiori di quelli or ora designati per il semestre precedente: una contrazione diffusa, molto marcata negli ordini di grandezza, estesa a quasi tutti gli indicatori principali, non mitigata dal segno positivo che accompagna il saldo delle aspettative a breve termine.

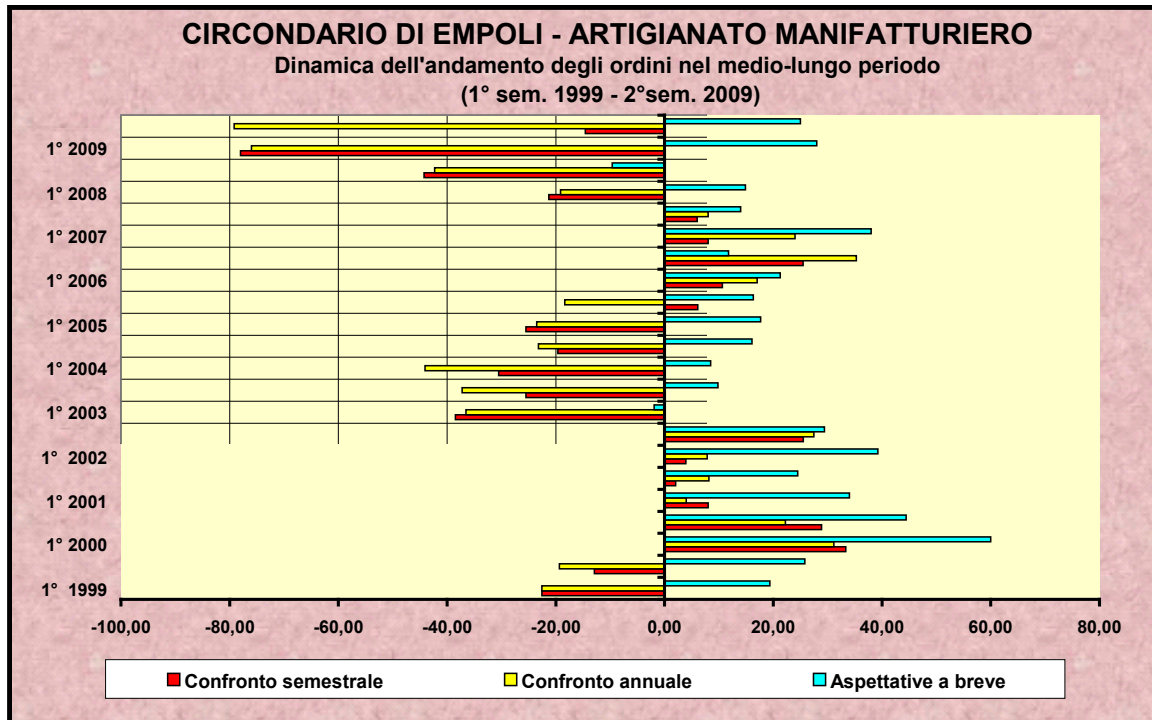
A dicembre del medesimo anno, il quadro congiunturale resta caratterizzato da segni negativi, ma al tempo stesso è possibile rilevare un allentamento della spinta regressiva, che potrebbe preludere ad una fase ciclica all'impronta della timida ripresa.

Con l'aiuto dei grafici 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4, cercheremo di rappresentare meglio – facendo ricorso al valore dei saldi percentuali - l'evoluzione "storica" di alcuni indicatori fondamentali (ordini ricevuti, aspettative, redditività, investimenti).

Prima di procedere all'esame particolareggiato dei grafici, è necessario fare un'avvertenza: il primo dei quattro grafici, quello relativo ai saldi degli ordini ricevuti ed attesi, può far leva su dati che risalgono fino al 1° semestre 1999, mentre per i grafici successivi – che chiamano in causa altri indicatori – non si va al di là del 1° semestre 2000.



Grafico 2.1



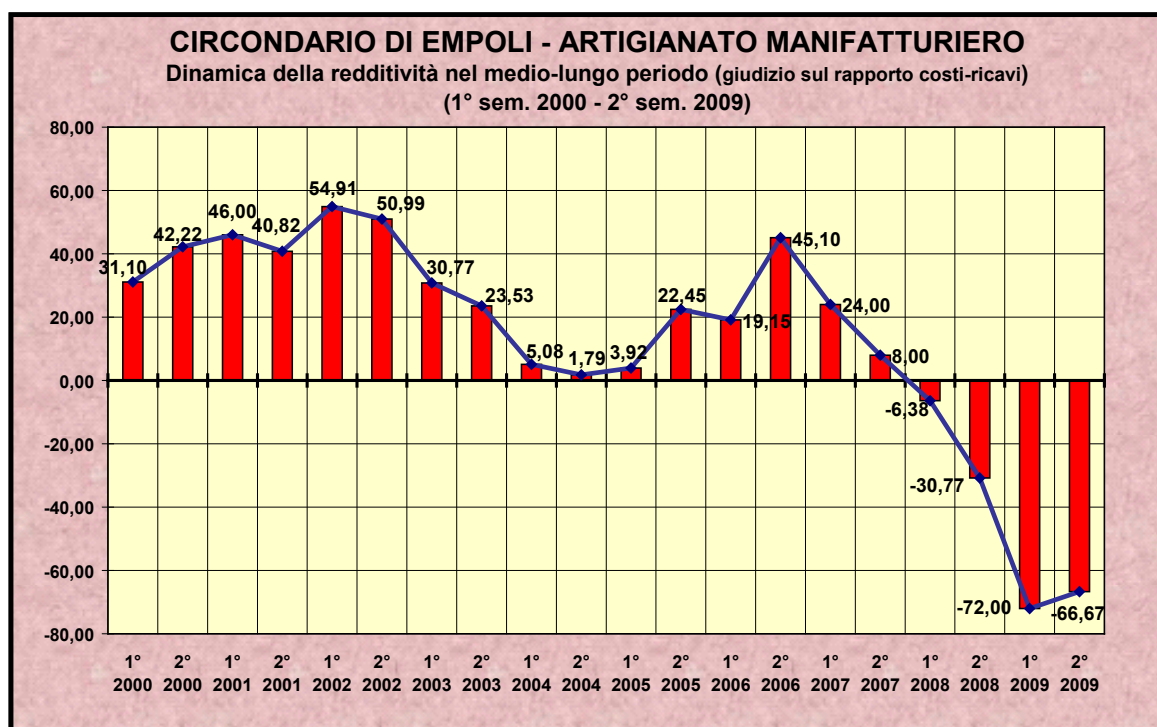
Questo grafico è, come detto, costruito sui saldi dei tre indicatori riguardanti gli ordini (confronto semestrale ed annuale; aspettative a breve termine). Per questo gruppo d'indicatori è disponibile una serie numerica più lunga, che parte dal 1° semestre 1999 ed arriva fino a dicembre 2008. In tal caso, si possono distinguere con sufficiente chiarezza cinque fasi cicliche: 1) un periodo mediocre e sostanzialmente sfavorevole, che occupa l'intero anno 1999; 2) un'impennata di segno positivo, incentrata sul "felice" anno 2000 e che si protrae fino a dicembre 2002; 3) una prolungata fase sfavorevole, che si distende fino alla prima metà del 2005; 4) un'inversione di tendenza, di portata mediocre, che dalle prime avvisaglie del 2° semestre 2005 arriva – dopo aver raggiunto un picco nella seconda metà del 2006 - fino alla fine del 2007, anche se nel 2007 il ritmo sembra affievolirsi marcatamente, prefigurando un 2008 ancor più mediocre.

E gli esiti dell'azione di monitoraggio relativa al 1° semestre 2008 non solo hanno confermato la previsione avanzata nelle analisi precedenti, ma hanno fatto emergere **una caratterizzazione negativa (quinta fase)**, che sembrava – al momento della rilevazione - preludere ad una vera e propria inversione di tendenza. Nella rilevazione di fine 2008, la previsione si è trasformata in pesante certezza riguardo al prorompere di una fase di forte contrazione, che le attese a breve termine proiettavano anche sulla prima metà del 2009. E quelle attese sfavorevoli non solo sono state confermate, ma la realtà è stata ancora peggiore per quel che riguarda gli ordini ricevuti (ed il fatturato). A dicembre 2009, il sensibile rallentamento della "caduta a precipizio" ha fatto sì che i comportamenti degli ordini a 6 mesi ed a 12 mesi divergessero in misura marcata.

Con il secondo grafico viene rappresentata la dinamica nel medio-lungo periodo della redditività aziendale o meglio ancora del giudizio espresso dalle imprese monitorate sul rapporto costi-ricavi.



Grafico 2.2

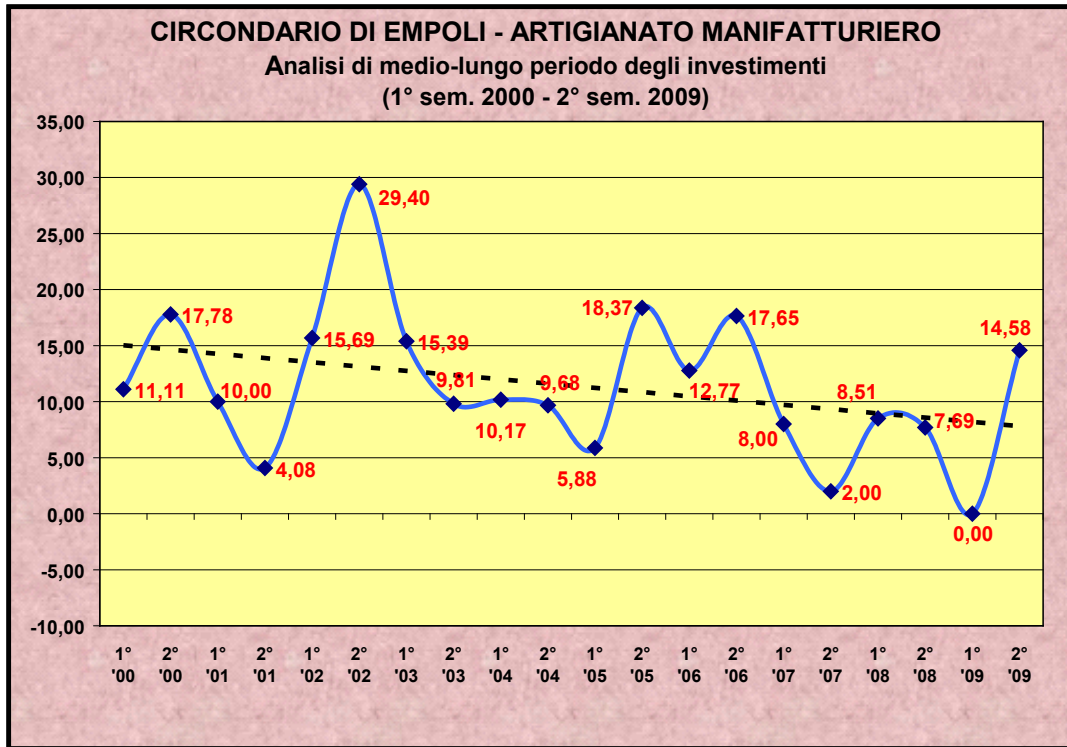


L'analisi del grafico permette di cogliere una connessione – anche se temporalmente sfalsata di un semestre – fra la redditività aziendale ed il ciclo degli ordini. Nel triennio favorevole (2000-2002), i saldi dell'indicatore sono alti, raggiungendo un picco positivo nel 1° semestre 2002 (+54,91%). Il passaggio di fase comporta un peggioramento progressivo dei valori fino al 2° semestre 2004, quando il movimento discendente tocca il punto più basso (+1,79%). Con il 2° semestre 2005, l'indicatore riprende a salire sensibilmente, raggiungendo un nuovo picco positivo nel 2° semestre 2006 (+45,10%). Nei semestri successivi, il marcato rallentamento della "ripresa" determina un calo repentino del saldo fino a giungere a giugno 2008 – quando l'andamento congiunturale è decisamente sfavorevole – ad un valore algebricamente negativo (-6,38%). Sei mesi dopo l'aggravamento dell'involuzione produttiva spinge il saldo della redditività al valore marcatamente negativo di -30,77%. Il proseguire ed anzi il rafforzarsi dell'andamento negativo nella prima parte del 2009 ha portato ad un netto peggioramento del saldo ovvero al piccolo della fase discendente (-72,00%). Alla fine dell'anno, nonostante un sensibile rallentamento della caduta per quel che concerne i saldi del fatturato e degli ordini (confronto semestrale), l'indicatore relativo al giudizio sulla redditività aziendale è rimasto fortemente deficitario (-66,67%)

Con il terzo grafico è stata rappresentata la serie storica riguardante il saldo dell'andamento degli investimenti. Si tratta di una variabile che non ha un legame meccanicamente determinato dall'andamento del ciclo; in periodi congiunturalmente negativi parte dell'apparato produttivo reagisce, operando investimenti, anche monetariamente consistenti, in base ad un calcolo previsionale a breve o medio-breve tempo: saper afferrare la ripresa – quando essa si determinerà - al meglio.



Grafico 2.3

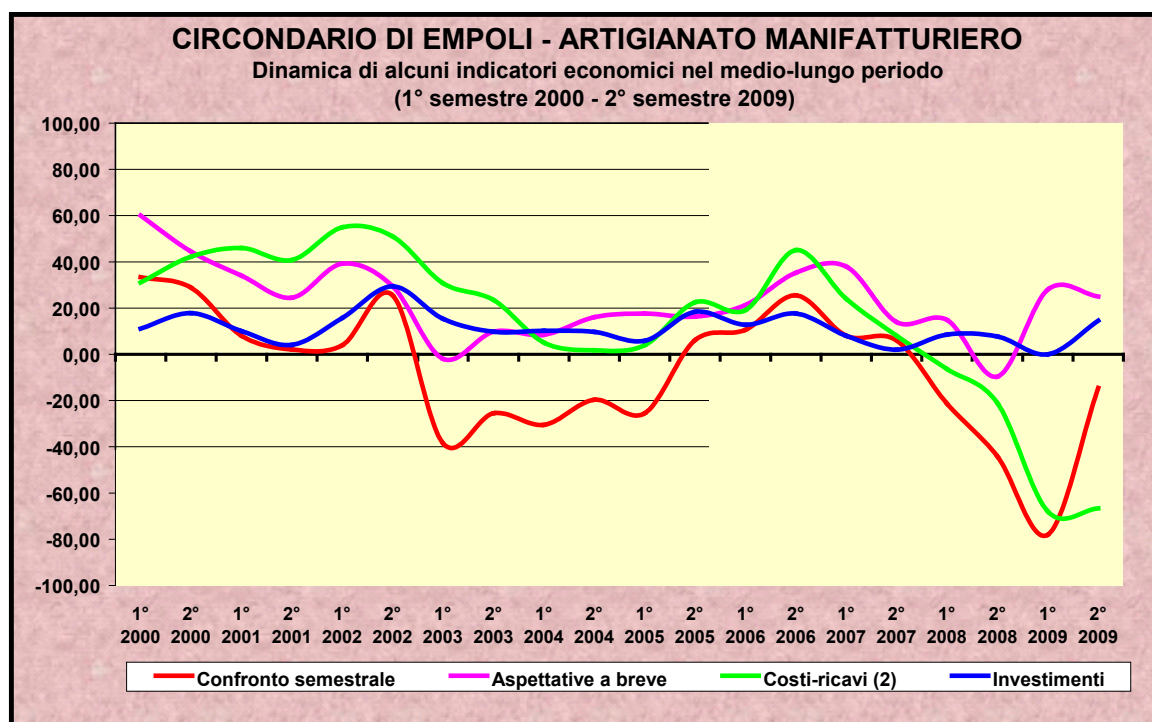


La retta di tendenza, per quanto possa esser una rappresentazione schematica ed approssimata dei movimenti dell'indicatore, è comunque sufficientemente chiara quanto a direzione, indicando l'affermarsi di un processo regressivo. La ripresa di una qualche propensione ad investire nel periodo compreso fra il 2° semestre 2005 e l'analogo periodo del 2006, viene contraddetta da quanto accaduto nei semestri successivi. Si tratta di una indicazione particolarmente preoccupante in quanto sta ad indicare una generalizzata mancanza di reazione da parte della struttura produttiva in un periodo di crisi acuta. La risalita a fine 2009 del valore del saldo (+14,28%), oltre ad essere mediocre come orine di grandezza, viene dopo ben cinque semestri "gelidi" o "freddi".

Infine, il grafico 2.4 cerca di offrire una rappresentazione d'insieme del movimento congiunturale, avvalendosi simultaneamente di ben quattro indicatori (confronto semestrale degli ordini, aspettative a breve, giudizio sulla redditività aziendale, dinamica degli investimenti).



Grafico 2.4



Il grafico conferma in modo palmare e sinottico l'articolazione delle fasi cicliche, sopra delineato. Per quel che concerne l'ultima fase favorevole, i risultati migliori sono raggiunti nella seconda parte del 2006, mentre il primo ed ancor più il secondo semestre dell'anno successivo, pur confermando l'evoluzione ciclica positiva, conoscono una flessione – più o meno vistosa – di tutti e quattro gli indicatori utilizzati. Quando si arriva al 1° semestre 2008, traspare con chiarezza una dinamica negativa, che sulla base dei risultati relativi al semestre successivo conferma l'interpretazione "pessimistica" ovvero quella di essere di fronte ad una vera e propria inversione di tendenza. Nei due semestri che seguono questa dinamica sfavorevole viene esaltata fino al parossismo. Nella seconda metà del 2009, si possono avvertire i primi segnali di un'assai timida ripresa (rallentamento nella caduta semestrale degli ordini; moderate attese di crescita nella prima parte del 2010; una qualche spinta a rimettere in moto il motore degli investimenti, ecc.). Ma, si tratta solo di avvisaglie in un panorama economico che resta depresso.





PARTE TERZA

Analisi settoriale nel breve e nel medio-breve periodo



1. UNO SGUARDO AL PASSATO RECENTE

(2° semestre 2005 – 2° semestre 2009)

Prima di affrontare il secondo argomento fondamentale del Report ovvero l'analisi congiunturale, riguardante il 2° semestre 2009, per ambiti settoriali, appare opportuno gettare uno sguardo particolareggiato – grazie ad apposite tabelle – sulla dinamica di medio-breve periodo (dal 2° semestre 2005 al 1° semestre 2009) dell'artigianato manifatturiero ubicato nel Circondario di Empoli, scomposto per l'appunto in settori e comparti.

Dunque, saranno presentati in rapida sequenza otto Prospetti, nei quali sono riportati i valori di saldi e variazioni percentuali dei principali indicatori rispetto alle articolazioni settoriali utilizzate (abbigliamento e calzature; ceramica e vetro; meccanica; produzione di cornici in legno).

PROSPETTO 3.1
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(2° semestre 2005)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-7,14	+8,33	0,00	-33,33	0,00	+33,33
Andamento ordini (6 mesi)	-7,14	+8,33	0,00	-33,33	+20,00	+33,33
Andamento ordini (12 mesi)	-21,43	-8,33	-40,00	-83,33	-20,00	+33,33
Aspettative a breve	0,00	+16,67	+60,00	+16,67	+20,00	0,00
Riscossioni (2)	+35,71	+33,33	+20,00	0,00	100,00	100,00
Rapporto ricavi-costi (2)	-21,43	+25,00	+20,00	-33,33	100,00	+83,33
Investimenti	+28,57	+16,67	+20,00	0,00	+40,00	+33,33
Variazioni occupazionali	-5,97	-5,80	-3,03	-55,26	+7,02	0,00
Propensione ad occupare	+3,17	+3,08	+3,33	0,00	0,00	+6,98



PROSPETTO 3.2
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D’ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(1° semestre 2006)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	+7,69	-16,67	+40,00	+20,00	-40,00	0,00
Andamento ordini (6 mesi)	+7,69	+8,33	+40,00	+40,00	-40,00	0,00
Andamento ordini (12 mesi)	+30,77	+8,33	+40,00	+20,00	-40,00	+16,67
Aspettative a breve	+30,77	+41,67	-20,00	0,00	+20,00	+33,33
Riscossioni (2)	+46,15	+75,00	0,00	+40,00	+60,00	100,00
Rapporto ricavi-costi (2)	+15,38	+25,00	0,00	-20,00	+40,00	+33,33
Investimenti	+23,08	+8,93	0,00	0,00	+60,00	-16,67
Variazioni occupazionali	-4,92	-7,69	-3,13	-15,38	-4,92	0,00
Propensione ad occupare	+1,72	0,00	+16,13	0,00	+5,17	+2,04

Elaborazione CNA Firenze – Ufficio Studi

PROSPETTO 3.3
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D’ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(2° semestre 2006)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	+28,57	+8,33	+28,57	+33,33	-20,00	-16,67
Andamento ordini (6 mesi)	+35,71	+8,33	+42,86	+33,33	-40,00	0,00
Andamento ordini (12 mesi)	+28,57	+33,33	+85,71	+50,00	-40,00	0,00
Aspettative a breve	0,00	+33,33	+85,71	+50,00	+20,00	0,00
Riscossioni (2)	+35,71	+66,67	+85,71	+66,67	+60,00	+33,33
Rapporto ricavi-costi (2)	+21,43	+66,67	+42,86	+50,00	+60,00	+33,33
Investimenti	+21,43	+8,33	+14,29	0,00	+20,00	+50,00
Variazioni occupazionali	+6,35	+1,67	-3,13	0,00	+1,72	+2,38
Propensione ad occupare	0,00	0,00	+9,68	0,00	+1,69	0,00



PROSPETTO 3.4
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D’ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(1° semestre 2007)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-21,43	+41,67	+42,86	+33,33	-20,00	0,00
Andamento ordini (6 mesi)	-21,43	+33,33	+42,86	+33,33	-40,00	0,00
Andamento ordini (12 mesi)	+7,14	+50,00	+57,14	+33,33	-40,00	+16,67
Aspettative a breve	+35,71	+25,00	+42,86	+33,33	+40,00	+66,67
Riscossioni (2)	+42,86	+90,91	+71,43	+33,33	+40,00	+83,33
Rapporto ricavi-costi (2)	-14,29	+58,33	+28,57	+33,33	+20,00	+33,33
Investimenti	0,00	0,00	+14,29	+16,67	+20,00	+16,67
Variazioni occupazionali	+4,48	+1,61	+12,90	0,00	+1,69	0,00
Propensione ad occupare	+1,43	0,00	0,00	0,00	+3,53	+2,33

Legenda: Riscossioni (2) = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi (2) = saldo del grado di soddisfazione.

PROSPETTO 3.5
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D’ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(2° semestre 2007)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-28,57	0,00	+14,29	+66,67	-40,00	+50,00
Andamento ordini (6 mesi)	-14,29	-16,67	+28,57	+66,67	-40,00	+50,00
Andamento ordini (12 mesi)	-28,57	+16,67	+28,57	+66,67	-60,00	+50,00
Aspettative a breve	+14,29	+16,67	+28,57	+16,67	0,00	0,00
Riscossioni	+35,71	+75,00	+71,43	+33,33	+40,00	+33,33
Rapporto ricavi-costi	-28,57	+41,67	0,00	+16,67	-20,00	+50,00
Investimenti	+21,43	+8,33	0,00	+16,67	0,00	-33,33
Variazioni occupazionali	-7,14	+1,59	0,00	+8,33	0,00	0,00
Propensione ad occupare	+3,19	+1,56	0,00	+7,69	0,00	+4,65



PROSPETTO 3.6
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(1° semestre 2008)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-7,69	-30,00	-14,29	0,00	-20,00	-50,00
Andamento ordini (6 mesi)	-7,69	-20,00	-57,14	+16,67	-20,00	-50,00
Andamento ordini (12 mesi)	-38,46	-20,00	-42,86	+16,67	-20,00	+16,67
Aspettative a breve	+15,38	+10,00	+14,29	+50,00	+60,00	0,00
Riscossioni (2)	+30,77	+70,00	+14,29	+33,33	+20,00	+83,33
Rapporto ricavi-costi (2)	-30,77	+10,00	-14,29	0,00	-40,00	+50,00
Investimenti	+7,69	0,00	0,00	+16,67	0,00	+33,33
Variazioni occupazionali	-6,15	-3,77	-19,44	-7,69	-1,67	+4,88
Propensione ad occupare	+6,56	+1,96	0,00	+25,00	+3,92	+2,33

PROSPETTO 3.7
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(2° semestre 2008)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-53,85	-36,36	-57,14	-33,33	+20,00	-20,00
Andamento ordini (6 mesi)	-53,85	-45,45	-57,14	-33,33	0,00	-50,00
Andamento ordini (12 mesi)	-76,92	-27,27	-28,57	0,00	-20,00	-60,00
Aspettative a breve	-38,46	-9,09	-14,29	+16,67	-40,00	+20,00
Riscossioni (2)	+23,08	+18,18	0,00	+16,67	+20,00	+40,00
Rapporto ricavi-costi (2)	-61,54	-9,09	-42,86	0,00	-20,00	+20,00
Investimenti	0,00	+9,09	0,00	0,00	0,00	+30,00
Variazioni occupazionali	-9,84	-9,32	-10,34	+8,33	+5,08	+1,45
Propensione ad occupare	0,00	+0,93	0,00	0,00	0,00	+1,43

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.



PROSPETTO 3.8
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D’ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(1° semestre 2009)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-72,73	-91,67	-57,14	-100,00	-100,00	-88,89
Andamento ordini (6 mesi)	-54,55	-50,00	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Andamento ordini (12 mesi)	-36,36	-58,33	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Aspettative a breve	+9,09	+25,00	+28,57	+50,00	+60,00	+22,22
Riscossioni (2)	-9,09	+8,33	-71,43	+16,67	0,00	-44,44
Rapporto ricavi-costi (2)	-72,73	-16,67	-85,71	-100,00	-80,00	-88,89
Investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Variazioni occupazionali	-6,25	-10,83	-19,23	0,00	-5,36	0,00
Propensione ad occupare	+2,22	+0,68	0,00	0,00	0,00	0,00



Brevi profili evolutivi per comparto e settore

L'**abbigliamento** dispone le sue prestazioni lungo una parabola evolutiva, che dai valori decisamente negativi (fatturato, ordini, redditività, investimenti, occupazione) del 2° semestre 2005 risale gradualmente fino a raggiungere risultati discreti nella seconda parte del 2006. Ma la ripresa, concretizzatasi soprattutto in quel semestre, appare contraddetta da quanto accaduto nel periodo successivo, quando i saldi del fatturato e del confronto semestrale degli ordini tornano a presentare valori negativi. Le aspettative, per parte loro, risultavano a giugno 2007 improntate ad una buona dose di ottimismo. E, se la propensione ad investire si configurava come stagnante, vi era stata nel semestre considerato una buona dinamica occupazionale.

In completa discordanza con le previsioni avanzate sei mesi prima, la seconda parte del 2007 mette in luce una sgradevole caduta degli indicatori congiunturali per eccellenza (fatturato ed ordini ricevuti). Il "recupero" del 2006 appare, di conseguenza, compromesso, non potendosi accampare a fine 2007 spiegazioni basate solo sulla stagionalità. Per quanto concerne le variabili economico-finanziarie, se sul piano delle riscossioni non si notano mutamenti apprezzabili, ci si trova di fronte su quello della redditività aziendale ad un sensibile peggioramento del saldo. Divergenti gli andamenti del grado di propensione ad investire e della dinamica occupazionale: torna a crescere il saldo nel primo caso, anche se gli importi sono mediamente bassi; cede l'ammontare degli organici, nel secondo. Per parte sua, l'andamento del 1° semestre 2008 sembra ricalcare lo schema prestazionale (negativo) emerso dalla rilevazione precedente. Sei mesi dopo (dicembre 2008), il quadro risulta sensibilmente aggravato come mostrano gli ordini di grandezza dei saldi e delle variazioni percentuali. La prima metà del 2009 non solo non pone un freno o non inverte la forte spinta regressiva registrata nel biennio 2007-2008, ma vi aggiunge di suo un ulteriore aggravamento, che si manifesta in quasi tutti gli indicatori più importanti, a partire dal fatturato e dal confronto semestrale degli ordini.

Una traiettoria di medio-breve periodo meno sfavorevole sembra seguire il comparto delle **calzature**. I saldi di fatturato ed ordini riprendono a salire prima di quanto accaduto nelle confezioni. E se nella seconda parte del 2006 il quadro tracciato da questi indicatori appare mediocre, non altrettanto si può affermare per il 1° semestre del 2007, quando, invece, l'abbigliamento in pelle comincia nuovamente a mostrare segni di sofferenza. Sul versante delle variabili economico-finanziarie (riscossioni e redditività) nel corso del periodo considerato è da registrare un'evoluzione positiva. Il livello degli investimenti, per parte sua, continua ad essere mediocre. Le noti più dolenti provengono dall'occupazione, dove si contano perdite non banali di semestre in semestre. E' probabile che il miglioramento della redditività sia dovuto anche ad una minor pressione del costo del lavoro a seguito dei ridimensionamenti negli organici.

Diversamente dal comparto delle confezioni, le piccole imprese di calzature hanno conosciuto nella seconda metà del 2007 un periodo da giudicare buono per quel che concerne l'andamento del fatturato e degli ordini ricevuti, mentre altrettanto non si può dire per le aspettative a breve termine. In merito alle variabili economico-finanziarie, il saldo del grado di soddisfazione delle riscossioni raggiunge livelli particolarmente elevati, mentre l'analogo indicatore riguardante la struttura finanziaria delle aziende è migliorato rispetto al semestre precedente. Discreta anche la variazione percentuale dell'occupazione, mentre, al contrario, il saldo della tendenza degli investimenti si presenta azzerato.

Nel 1° semestre 2008 si assiste ad una sensibile regressione, che porta i saldi degli indicatori classici (fatturato ed ordini) non solo a segni algebrici negativi, ma anche ad ordini di grandezza di tutto rilievo. Sembrano deteriorarsi i margini operativi lordi, anche se dal lato delle riscossioni non traspaiono particolari difficoltà. Permane azzerato il saldo relativo alla dinamica degli investimenti, mentre sul versante occupazionale si assiste ad una perdita di unità apprezzabile. Per parte sua, la seconda parte del 2008 conferma i risultati infelici del semestre precedente ed, anzi, il saldo delle aspettative è diventato negativo, prefigurando di conseguenza un'ulteriore involuzione nel 1° semestre del 2009. E quest'attesa, purtroppo, non andrà delusa, come mostrano i saldi pesantemente negativi degli indicatori congiunturali classici



ed in modo particolare quello del fatturato. Da rilevare, sempre riguardo alla prima metà del 2009, il raggelamento della propensione ad investire e le consistenti perdite occupazionali.

Per quel che concerne le lavorazioni dei minerali non metalliferi, sono da registrare andamenti assai difforni fra **ceramica** e **vetro**. Nel primo caso, dopo un anno difficile (il 2005) si possono notare segnali positivi, che dagli indicatori classici di ordini e fatturato si estendono alla redditività ed alla dinamica occupazionale fino al 1° semestre 2007. Diverso il caso del vetro, che dopo un prolungato periodo di crisi strutturale mostra qualche mediocre segnale di ripresa a partire dal 1° semestre 2006 (ma solo sul piano degli ordini). Questa tendenza favorevole sembra rafforzarsi nei due semestri successivi. Ma nella valutazione di queste performance non bisogna dimenticare che alle spalle il comparto del vetro aveva un prolungato periodo di grave crisi strutturale.

Per parte sua, il secondo semestre del 2007 vede proseguire il buon andamento del periodo precedente. Diversamente dai semestri immediatamente precedenti, questa volta le prestazioni risultano migliori per il comparto del vetro (soprattutto “seconde lavorazioni”), sia per gli ordini di grandezza dei saldi sia per l’uniformità dei risultati nei diversi indicatori (fatturato, ordini ricevuti, propensione ad investire, dinamica occupazionale). La “superiorità” della ceramica sul vetro permane, invece, nel campo della redditività aziendale.

Nella prima metà del 2008, i “rapporti di forza” fra i due comparti conoscono una netta inversione a tutto vantaggio del comparto vetrario, che può contare su prestazioni migliori in tutti quanti gli indicatori usati. Certo, i risultati discreti (ma non esaltanti) conseguiti sul piano degli ordini sono ottenuti con una politica dei prezzi che finisce per comprimere i margini operativi lordi. Per quel che riguarda la traiettoria evolutiva del semestre successivo, rimane una percepibile differenza fra ceramica e vetro, sempre a vantaggio di quest’ultimo comparto; ma l’espressione più consona sembra esser quella del minor arretramento.

Il 1° semestre del 2009 fa registrare un marcato peggioramento dei principali indicatori: fatturato; confronto semestrale ed annuale degli ordini; giudizio sulla redditività aziendale; involuzione occupazionale.

La traiettoria evolutiva della **meccanica** si discosta nettamente dai profili sopra tracciati: sono discreti i valori di saldi e variazioni percentuali nel 2005, mentre l’anno successivo – in controtendenza con quanto accaduto in gran parte dell’apparato produttivo del Circondario – il settore mostra segni di rallentamento e si muove in una direzione di mediocrità. Questa situazione di scarsa dinamicità sembra prolungarsi fino al 1° semestre 2007, come si può desumere dai saldi di fatturato ed ordini, ma anche della propensione a fare investimenti. Tuttavia, a giugno 2007 il saldo delle aspettative a breve mostrava un valore inequivocabilmente buono.

Il quadro congiunturale per il 2° semestre 2007 è segnato da una divaricazione prestazionale: 1) dal lato delle variabili classiche del fatturato e degli ordini ricevuti - in tutta coerenza con le buone previsioni del semestre precedente – risultano saldi positivi alquanto marcati (fra i migliori sulla scala provinciale) così come robusto appare lo stato della struttura finanziaria; 2) dal lato degli investimenti e dell’occupazione, sono da registrare andamenti assai mediocri (chiusura di un ciclo di azioni d’investimento, che porta ad un saldo negativo della tendenza; azzeramento della dinamica occupazionale). Infine, per quel che attiene alle previsioni per la prima metà del 2008, questa volta prevale una proiezione assai mediocre come dimostrato dal debole saldo dell’indicatore.

In tutta coerenza con le previsioni fatte sei mesi prima, a giugno 2008 il settore meccanico conosce una marcata regressione degli indicatori riguardanti fatturato e ordini ricevuti. Ma questo movimento sfavorevole sembra non compromettere il quadro d’insieme: restano decisamente positivi i saldi delle variabili economico-finanziarie (riscossioni e redditività), la propensione ad investire torna a farsi sentire, crescono gli organici. Prosegue, nel 2° semestre 2008, la parabola discendente degli indicatori congiunturali per eccellenza come il fatturato e gli ordini ricevuti. Le aspettative presentano un saldo mediocrementemente positivo. La struttura finanziaria delle aziende, nonostante le difficoltà incontrate, sembra mantenere una qualche solidità. Infine, non è da disprezzare il leggero incremento occupazionale.



E' un quadro desolante quello che mostra la meccanica circondariale nella prima metà del 2009: i saldi del fatturato e degli ordini ricevuti sono tutti quanti fortemente negativi; è peggiorata sensibilmente la dinamica delle riscossioni ed ancor più quella del rapporto fra costi e ricavi; una gelida stazionarietà domina i campi della propensione ad investire e ad occupare.

Infine, per quel che concerne il ramo produttivo delle **cornici in legno**, è l'intero biennio 2005-2006 che risulta segnato da marcata criticità, nonostante tentativi ripetuti delle aziende locali di investire in macchinari ed attrezzature. Sulle sorti del comparto, che ha un forte grado di apertura all'area del dollaro, pesa la forte concorrenza estera nonché il cambio euro-dollaro. Ancora critico è da giudicare a fine 2007 il profilo evolutivo di questo ramo specializzato della Bassa Valdelsa. Peggiorano i saldi del fatturato e degli ordini per la difficoltà a mantenere le posizioni sul mercato internazionale, mentre il saldo delle aspettative a breve risulta azzerato. Nel corso della prolungata crisi del ramo era inevitabile che la struttura finanziaria delle aziende venisse intaccata e conoscesse continui peggioramenti. Per qual che riguarda la propensione ad investire, per questo semestre non può essere ripetuto il giudizio formulato nel precedente Report: "Nonostante le difficoltà, un buon numero d'impresе hanno continuato a fare investimenti sul versante dei macchinari e delle attrezzature". Infine, sul fronte della dinamica occupazionale, ci troviamo di fronte ad una stasi completa.

A giugno 2008, i saldi di fatturato e ordini ricevuti si presentano marcatamente negativi così come negative appaiono le prestazioni sul versante della redditività e della dinamica occupazionale. Per parte sua, il saldo dell'andamento degli investimenti si presenta azzerato. Sei mesi più tardi è da registrare un qualche miglioramento dal lato del fatturato ancor più che da quello degli ordini ricevuti. Comunque, il saldo negativo delle aspettative sembra prefigurare nuovamente uno scenario sfavorevole.

Tale scenario prefigurato sei mesi prima si presenta puntualmente nella rilevazione di giugno 2009: i saldi del fatturato e di entrambi gli indicatori degli ordini ricevuti sono totalmente negativi; peggiorata e non di poco appaiono la dinamica delle riscossioni ed ancor più quella della redditività aziendale.



2. L'ANALISI CONGIUNTURALE PER SETTORE (2° semestre 2009)

Mostrato in brevi tratti l'andamento dei settori e dei comparti monitorati nel tempo medio-breve 2° semestre 2005 – 1° semestre 2009, appare naturale soffermare l'attenzione sui risultati riguardanti il 2° semestre di quest'ultimo anno.

E' sufficiente uno sguardo rapido alla tabella, relativa alla seconda parte del 2009, per giungere ad un giudizio congiunturale molto preciso nel senso di un avvertibile allentarsi della spinta regressiva, anche se entro la cornice di un prolungato ripiegamento produttivo.

Soprattutto, dal punto di vista degli indicatori classici del fatturato e degli ordini ricevuti (ma solo per il confronto semestrale), ci si trova di fronte ad una diffusa "risalita" rispetto al quadro – alquanto sfavorevole – di sei mesi prima. Questa risalita è talmente debole che sia il saldo generale sia quello dei singoli settori e comparti mostrano qualche miglioramento per il confronto semestrale – che, non dimentichiamolo mai, si è caratterizzato per un vero e proprio sprofondamento produttivo -, ma restano fortemente negativi quando si passi al confronto annuale ovvero al confronto con il 2° semestre 2008, periodo tutt'altro che brillante, ma indubbiamente migliore a quanto accaduto in questi ultimi sei mesi.

Per parte loro, le aspettative a breve (ovvero per la prima parte del 2010) mantengono un segno algebrico moderatamente positivo, e questa persistenza potrebbe preludere ad un consolidarsi della debole spinta alla ripresa.

Rimangono critiche ed in alcuni casi molto critiche anche le variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività); in particolare, permane un picco assai negativo per quel che concerne il giudizio degli imprenditori artigiani sulla struttura finanziaria delle loro aziende: come nella precedente rilevazione sono indicati quali fattori esplicativi il calo degli ordini, i prezzi praticati (in genere alquanto contenuti), l'apprezzamento dell'euro, ovvero un insieme di fattori che contribuiscono ad erodere i margini operativi. Ma, in questa rilevazione, oltre al consolidarsi del primato fra le motivazioni della criticità finanziaria per la voce "calo degli ordini", si afferma il peso della motivazione "difficoltà di riscossione".

Per parte sua, la dinamica occupazionale continua a presentare una variazione effettiva di segno negativo, ma l'ordine di grandezza si è assai contratto rispetto ai semestri precedenti ed in particolare rispetto alla prima metà del 2009, quando il "salasso" si fece ben sentire.

Un quadro congiunturale che resta decisamente critico, pur mostrando quegli assai timidi segnali di rallentamento della crisi produttiva, su cui abbiamo tanto insistito.



PROSPETTO 3.9
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(2° semestre 2009)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato	-27,27	-20,00	+14,29	-50,00	-40,00	+11,11
Andamento ordini (6 mesi)	-18,18	-20,00	+14,29	-33,33	-80,00	+22,22
Andamento ordini (12 mesi)	-63,64	-50,00	-85,71	-100,00	-100,00	-100,00
Aspettative a breve	+18,18	+40,00	+42,86	+16,67	0,00	+22,22
Riscossioni (2)	-9,09	+10,00	-57,14	+16,67	+20,00	-44,44
Rapporto ricavi-costi (2)	-54,55	-40,00	-85,71	-83,33	-60,00	-88,89
Investimenti	+18,18	+10,00	+28,57	0,00	+40,00	0,00
Variazioni occupazionali	+3,51	-4,82	-4,76	+7,69	0,00	+1,79
Propensione ad occupare	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

L'uso dei colori si dimostra un espediente assai utile ai fini di una rappresentazione efficace dell'andamento congiunturale verificatosi nella seconda parte del 2009.

Se soffermiamo l'attenzione sugli indicatori congiunturali classici (fatturato ed ordini), non si può che registrare l'affermarsi dei saldi negativi, ma a differenza del precedente semestre, gli ordini di grandezza si sono abbassati, e compaiono finalmente segni algebrici positivi nel caso della meccanica e della ceramica. Per parte loro, le aspettative a breve permangono quasi sempre positive, anche se perlopiù attestate su valori mediocri (fanno eccezione le buone prestazioni di calzature e ceramica).

Permane pesante il quadro delle variabili economico-finanziarie in tutti i settori e comparti monitorati: soprattutto sul versante del giudizio riguardante il rapporto costi-ricavi.

Qualche timido segnale positivo proviene dal campo degli investimenti (ceramica soprattutto, ma anche sistema moda).

Per le variazioni occupazionali, le performance peggiori si ritrovano nei settori delle calzature e della ceramica, mentre appare una qualche capacità di ripresa nell'abbigliamento, dopo la forte "emorragia" dei semestri precedenti.



3. APPROFONDIMENTI PER COMPARTI

Nell'ultima sezione del Rapporto vengono esaminate in dettaglio tre aree produttive di particolare valore nel quadro dei sistemi economici del Circondario di Empoli (l'abbigliamento nell'intera area circondariale; la meccanica, a Certaldo; la ceramica nei comuni di Montelupo e Limite). L'arco temporale è il classico medio-lungo periodo (2000-2009).

LE CONFEZIONI

L'esame dell'andamento delle principali variabili viene affidato, come di consueto, ad un prospetto riepilogativo. Il confronto simultaneo con i risultati delle precedenti rilevazioni permette una lettura approfondita della dinamica congiunturale.

PROSPETTO 3.9
CIRCONDARIO DI EMPOLI - ABBIGLIAMENTO -
INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI
(1° sem. 2000 - 2° sem. 2009)

	O 1	O 2	Asp.	Risc. 2	C/R 2	Inv.	Occ. 1	Occ. 2
1° '00	+36,36	+36,36	+68,18	-----	+22,72	0,00	+1,19	+5,88
2° '00	+47,05	+41,17	+58,82	-----	+41,18	+13,64	-0,30	+10,59
1° '01	+29,42	+23,53	+58,82	-----	+41,18	+11,11	+1,14	+11,34
2° '01	+47,05	+58,83	+5,89	-----	+47,05	+23,53	+3,45	+20,00
1° '02	+11,77	+11,77	+17,65	-----	+52,94	+17,65	+1,98	+2,91
2° '02	+17,64	+23,54	0,00	-----	+47,05	+29,41	-2,97	+4,08
1° '03	-58,82	-58,82	-29,41	-----	+47,06	+17,65	+1,61	+4,76
2° '03	-70,59	-70,59	-17,65	+41,18	0,00	+17,65	-4,00	+0,83
1° '04	-52,63	-63,16	-5,26	+26,32	-21,05	0,00	-3,36	+0,87
2° '04	-57,14	-64,29	+14,29	+50,00	-21,43	+21,43	-14,43	0,00
1° '05	-60,00	-33,00	0,00	+26,67	-31,25	+16,67	-20,00	0,00
2° '05	-7,14	-21,43	0,00	+35,71	-21,43	+28,57	-5,97	+3,17
1° '06	+7,69	+30,77	+30,77	+46,15	+15,38	+23,08	-4,92	+1,72
2° '06	+35,71	+28,57	0,00	+35,71	+21,43	+21,43	+6,35	0,00
1° '07	-21,43	+7,14	+35,71	+42,86	-14,29	0,00	+4,48	+1,43
2° '07	-14,29	-28,57	+14,29	+35,71	-28,57	+21,43	-7,14	+3,19
1° '08	-7,69	-38,46	+15,38	+30,77	-30,77	+7,69	-6,15	+6,56
2° '08	-53,85	-76,92	-38,46	+23,08	-61,54	0,00	-9,84	0,00
1° '09	-54,55	-36,36	+9,09	-9,09	-72,73	0,00	-6,25	+2,22
2° '09	-18,18	-63,64	+18,18	-9,09	-54,55	+18,18	+3,51	0,00

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.



Il biennio **2000-2001** si connota come un buon periodo rispetto al *set* d'indicatori usati. Al suo interno opera un classico meccanismo stagionale, in base al quale il secondo semestre ha *performance* migliori rispetto al primo.

Nel **2002** si avvertono segni d'indebolimento del *trend* favorevole; è significativo che le aspettative a breve abbiano valori decisamente modesti (nel secondo semestre si azzerano).

Il **primo semestre 2003**, in tutta coerenza con le previsioni del semestre precedente, vede un deciso slittamento verso il basso per quel che riguarda il volume d'affari e gli ordini ricevuti. Preoccupano le aspettative a breve termine, di segno negativo. Una sostanziale stabilità domina il campo delle variabili economico-finanziarie. La propensione ad investire continua a dimostrarsi debole. Buono appare il quadro occupazionale. Durante il **secondo semestre 2003**, si assiste ad un ulteriore aggravamento della spinta regressiva del fatturato e degli ordini effettivamente ricevuti. Le aspettative restano negative. Peggiorano anche le variabili economico-finanziarie, nonostante la possibilità di scaricare parte dei costi sulle aziende conto-terziste. Resta stabile la situazione degli investimenti. Subisce una flessione il livello occupazionale, e la propensione ad occupare nuova manodopera perde slancio, a tal punto da indurre il convincimento di una mancata compensazione delle perdite nel semestre seguente.

Il peggioramento si conferma nella **prima parte 2004** e si intensifica nella **seconda**. L'unica speranza era data, a dicembre di quell'anno, dal valore delle aspettative a breve termine che, pur se debolmente, erano tornate ad essere positive.

Nel **1° semestre 2005** i valori dei saldi di tutti gli indicatori, pur continuando ad essere di segno negativo, diminuiscono d'intensità. Il periodo "buio", a tratti molto intenso, iniziato nel 2003, nel **2° semestre 2005** si attenua, precludendo al raddrizzamento di rotta che parte nel **1° semestre 2006**, si intensifica e si conferma in misura apprezzabile nel **secondo**. Come già accennato, sembra di assistere ad una scelta strategica da parte delle aziende, che si sono indirizzate verso la valorizzazione in qualità del loro prodotto, un po' come sta accadendo nel comparto della pelletteria che grazie a questa scelta sta ottenendo *performance* molto buone, contribuendo alla crescita delle esportazioni nazionali.

Nella **prima metà del 2007** si assiste ad un marcato peggioramento congiunturale, che si esprime in saldi negativi per il fatturato e gli ordini ricevuti. Dal canto loro, le aspettative riguardanti la seconda metà dell'anno sono discrete, in tal modo prefigurando una ben nota dinamica stagionale. Peggiorano anche le variabili economico-finanziarie, in particolare quella relativa al rapporto fra costi e ricavi. Il grado di ricorso al credito è inesistente, mentre annullato si mostra il saldo della tendenza ad investire, fenomeno questo dovuto alla mancanza di qualsiasi azione d'investimento nel semestre. L'unica nota positiva che si può ricavare dall'analisi del semestre è rappresentata dalle variazioni occupazionali (sensibilmente positive).

La **seconda metà del 2007** delude le buone aspettative apparse sei mesi prima: sia il saldo del fatturato che quello del confronto semestrale degli ordini risultano negativi così come sfavorevole si presenta il saldo del confronto annuale. Per parte loro, le aspettative a breve termine rientrano nella dimensione della mediocrità. Le variabili economico-finanziarie (ed in particolare, la redditività) risentono in misura sensibile della prolungata fase regressiva. In calo è anche il saggio di variazione dell'occupazione.



Solo nel campo delle azioni d'investimento è dato registrare qualche movimento a differenza della piattezza del semestre precedente.

Nel **1° semestre 2008**, le spinte regressive dei due semestri precedenti sono pienamente confermate così come similare appare il mediocre andamento del saldo delle aspettative riguardanti la seconda parte dell'anno. Peggiorano sensibilmente le variabili economico-finanziarie. La propensione ad investire permane assai modesta, mentre continua la perdita di unità di lavoro. Nella **seconda parte del 2008** l'involuzione ora descritta si approfondisce ancor più, toccando tutti quanti gli indicatori utilizzati. Di particolare rilievo appare il segno algebrico negativo riguardo alla previsione a breve termine (1° semestre 2009).

Giunti alla rilevazione di **metà 2009**, si conferma il quadro involutivo dal lato del fatturato e degli ordini ricevuti (più accentuato per il primo indicatore a seguito sia del più diffuso calo degli ordini sia della politica dei prezzi praticata o subita dalle imprese), mentre il saldo delle aspettative è solo debolmente positivo. Peggiora in maniera sensibile la dinamica della struttura finanziaria delle aziende del comparto, rispettando un andamento regressivo in atto dal 1° semestre 2007. Continua anche in questo semestre l'emorragia occupazionale. Il gelo regna sul fronte degli investimenti.

Il quadro che emerge nella rilevazione di **fine 2009** mostra, in linea con i risultati generali, un debole e timido allentamento della dinamica involutiva, avviatasi nel 2007, ma che aveva raggiunto picchi parossistici negli ultimi due semestri: pur rimanendo negativo, migliora il saldo del confronto semestrale degli ordini (ma non certo quello del confronto annuale); le aspettative sono mediocrementemente positive, ma in leggera crescita rispetto al periodo precedente; si torna a fare qualche investimento dopo il gelo degli ultimi due semestri; e dopo i molti salassi subiti dal 2007 in poi riprende a crescere l'occupazione. Dunque, un quadro ancora decisamente depresso, ma che si configura come un *turning point* rispetto al biennio precedente.

LA MECCANICA

Come noto, nelle aree distrettuali del Circondario di Empoli il macro-settore della meccanica ha un grado di rappresentanza e di specializzazione piuttosto debole. Tuttavia, nel Distretto Industriale della Bassa Val d'Elsa (soprattutto, Certaldo) esiste un piccolo, ma agguerrito nucleo di piccole imprese metal-meccaniche, a cui appare opportuno prestare una particolare attenzione. A questo nucleo di aziende ne abbiamo aggiunto un altro, più piccolo, ubicato nel Distretto Industriale di Empoli.



PROSPETTO 3.10
CIRCONDARIO DI EMPOLI - MECCANICA
INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI
(1° sem. 2000 - 2° sem. 2009)

	O 1	O 2	Asp.	Risc. 2	C/R 2	Inv.	Occ. 1	Occ. 2
1° '00	+33,33	+33,33	+33,33	-----	+83,33	+16,67	+5,13	+4,88
2° '00	+50,00	+50,00	+33,33	-----	+100	+16,67	+7,32	+2,27
1° '01	+16,67	+16,67	+33,33	-----	+100	0,00	+2,27	0,00
2° '01	0,00	0,00	+33,33	-----	+83,33	-16,67	+4,44	+2,13
1° '02	+16,67	+33,33	+66,67	-----	+100	0,00	0,00	+2,13
2° '02	0,00	0,00	+50,00	-----	+100	+33,33	-2,32	+7,14
1° '03	-33,33	-33,33	+16,67	-----	+100	0,00	+4,76	+6,82
2° '03	+33,33	-33,33	+50,00	+50,00	+100	0,00	-4,55	+9,52
1° '04	0,00	-16,67	+50,00	+50,00	+16,67	+33,33	-2,38	+1,07
2° '04	+33,33	+16,67	+16,67	+100	+33,33	+33,33	-2,33	+11,90
1° '05	+33,33	+33,33	0,00	+83,33	+83,33	0,00	0,00	+2,38
2° '05	+33,33	+33,33	0,00	+100	+83,33	+33,33	0,00	+6,98
1° '06	0,00	+16,67	+33,33	+100	+33,33	-16,67	0,00	+2,04
2° '06	0,00	0,00	0,00	+83,33	+33,33	+50,00	+2,38	0,00
1° '07	0,00	+16,67	+66,67	+83,33	+33,33	+16,67	0,00	+2,33
2° '07	+50,00	+50,00	0,00	+33,33	+50,00	-33,33	0,00	+4,65
1° '08	-50,00	+16,67	0,00	+83,33	+50,00	+33,33	+4,88	+2,33
2° '08	-50,00	-60,00	+20,00	+40,00	+20,00	+30,00	+1,45	+1,43
1° '09	-100,00	-100,00	+22,22	-44,44	-88,89	0,00	0,00	0,00
2° '09	+22,22	-100,00	+22,22	-44,44	-88,89	0,00	+1,79	0,00

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.

La lettura della tabella mette in evidenza un'articolazione temporale in quattro fasi cicliche:

1) **una fase positiva** che copre l'intero triennio 2000-2002, conoscendo un picco nel "felice" anno 2000; 2) **una breve fase critica**, durata tre semestri, nel corso della quale peggiorano fino a diventare negativi indicatori strategici come il confronto annuale degli ordini e la dinamica occupazionale; 3) **una nuova fase favorevole**, che giunge fino ai giorni nostri e che raggiunge i risultati migliori nei due semestri del 2005; 4) dal 1° semestre 2008, gli indicatori congiunturali per eccellenza (fatturato e ordini ricevuti) assumono un segno algebrico negativo, che si mantiene robusto anche nel 2° semestre



2008, in tal modo configurando **una nuova fase critica**.

A differenza di quanto accaduto su scala provinciale, la migliore capacità prestazionale manifestata dalla meccanica valdelsana non si dispiega nel buon 2006, ma nell'anno precedente. Nel 2006, questa parte della provincia di Firenze sembra "perdere colpi" nei confronti delle altre partizioni territoriali della provincia (Area Metropolitana Fiorentina ed "Altre Aree"). Proprio in questo anno "cruciale" si possono ritrovare i caratteri fondamentali della meccanica della Bassa Valdelsa (solidità finanziaria, ma scarsa dinamicità sul piano degli investimenti).

Il **1° semestre 2007** è segnato, per la meccanica valdelsana, da un notevole grado di mediocrità come mostrano chiaramente i saldi del fatturato e degli ordini ricevuti. Al contrario, il valore dell'indicatore riguardante le aspettative a breve termine è particolarmente elevato, risultato che rappresenta l'aspetto più positivo dell'intero semestre analizzato.

Per quel che riguarda le variabili economico-finanziarie, siamo in presenza di una netta separazione fra la dinamica delle riscossioni (saldo del grado di soddisfazione assai buono) e quella della redditività aziendale (in sensibile arretramento, per il peso dei costi aziendali).

Mediocre è da considerare il saldo della propensione ad investire, mentre la dinamica occupazionale si presenta positiva.

Le analisi compiute nell'apposito *Report* sulla meccanica, facendo ricorso al metodo dei punteggi e delle medie, hanno mostrato per l'intero Circondario di Empoli un divario negativo sia rispetto al valore provinciale sia rispetto ai singoli spaccati territoriali (Mugello, A.M.F., Chianti Fiorentino, Valdarno Superiore Fiorentino, ecc.).

Nella **seconda metà del 2007** le buone aspettative manifestatesi a giugno di questo anno trovano una puntuale rispondenza nell'andamento del fatturato e degli ordini, portando la meccanica valdelsana ai primi posti nella gerarchia provinciale. Non altrettanto propulsive appaiono le proiezioni sul primo semestre del 2008. La struttura finanziaria delle aziende meccaniche continua ad essere solida. Segni di mediocrità o di vera e propria stagnazione appaiono sul versante degli investimenti (chiusura di un ciclo, che aveva conosciuto un picco positivo nella seconda metà del 2006) e su quello occupazionale (azzeramento del saldo percentuale e del saggio di variazione).

In coerenza con le previsioni espresse sei mesi prima, anzi accentuando la portata sfavorevole di quelle aspettative, il **1° semestre 2008** conosce risultati pesantemente negativi sul piano squisitamente congiunturale: (fatturato e confronto semestrale degli ordini). Per parte sua, il saldo del confronto annuale degli ordini si mantiene positivo, mentre quello delle aspettative a breve termine, diventato pari a 0, prefigura per il futuro prossimo uno stato di grande mediocrità. La struttura finanziaria, pur cedendo qualche punto percentuale, continua a mostrare una discreta solidità. I soli aspetti positivi, che si possono ritrovare in questo semestre, sono rappresentati dalla propensione ad investire e dalla dinamica occupazionale.

Il **2° semestre 2008** non solo conferma, ma acuisce l'andamento sfavorevole apparso nella prima parte dell'anno. I saldi del fatturato e dei due indicatori relativi agli ordini ricevuti sono fortemente negativi, mentre le aspettative a breve appaiono debolmente favorevoli. Pur restando positivi (dal lato del giudizio e non dell'andamento), i principali indicatori economico-finanziari appaiono in sensibile calo rispetto anche ad altre fasi congiunturalmente non felici. I soli esiti positivi emersi dalla rilevazione – e sono tutt'altro che disprezzabili nel contesto economico che stiamo vivendo – riguardano la dinamica degli investimenti e dell'occupazione (ed in particolare la seconda).



L'esame dei risultati relativi all'azione di monitoraggio di **giugno 2009** non solo conferma l'infelice quadro congiunturale dei due semestri precedenti, ma porta ad un consistente aggravamento: tutte quante le aziende del campione denunciano un calo sia dal lato del fatturato che del confronto semestrale ed annuale degli ordini. Ed il debole valore positivo del saldo delle aspettative non può essere considerato *tout court* come un segnale di sicura ripresa. Ma quel che maggiormente desta preoccupazione è il crollo dei saldi relativi alle variabili delle riscossioni e della redditività aziendale. Ovvero quello che era stato uno dei punti di forza della meccanica valdelsana sembra cedere sotto i colpi della crisi.

Infine, non possono esser certo motivo di conforto il saldo azzerato degli investimenti e l'immobilità sul versante della dinamica occupazionale.

Anche per la meccanica, **la seconda metà del 2009** rappresenta un periodo in cui si produce un discreto allentamento congiunturale della spirale involutiva conosciuta nei tre ultimi trimestri. Questo miglioramento s'intravede nel confronto semestrale degli ordini, mentre il peso della dinamica regressiva precedente si fa sentire nel valore marcatamente negativo del confronto annuale. Le aspettative sono moderatamente positive, in linea con quelle del semestre precedente. Le aree di maggior sofferenza sono rappresentate dalle riscossioni e dalla redditività aziendali, dove i saldi sono ancora pesantemente negativi. Permane un quadro depresso per la propensione ad investire, mentre riprende a crescere l'occupazione.

LA CERAMICA (Montelupo Fiorentino)

Uno dei comparti produttivi che caratterizza il Circondario di Empoli è costituito dalle lavorazioni artistiche della ceramica (Montelupo Fiorentino, soprattutto), che fra l'altro da qualche anno ha ricevuto il Marchio della Ceramica insieme a pochi altri territori Italiani. Questo è un settore che storicamente ha contribuito significativamente allo sviluppo del tessuto economico e sociale del territorio, creando un vero e proprio "polo", le cui produzioni sono proiettate sui mercati mondiali.



PROSPETTO 3.11
CIRCONDARIO DI EMPOLI -CERAMICA -
INDICATORI CONGIUNTURALI: PROSPETTO DEI SALDI E DELLE VARIAZIONI
(1° sem. 2000 - 2° sem. 2009)

	O 1	O 2	Asp.	Risc. 2	C/R 2	Inv.	Occ. 1	Occ. 2
1° '00	+41,67	+16,67	+25,00	---	+25,00	0,00	-6,10	+2,60
2° '00	+8,43	0,00	+24,99	---	+41,67	+25,00	0,00	+7,79
1° '01	-16,67	-16,67	+8,43	---	+41,67	+25,00	-2,78	+1,43
2° '01	-8,34	-8,34	+8,33	---	+41,67	+16,67	-4,11	0,00
1° '02	-41,67	-25,00	+41,67	---	+33,34	+16,67	-2,06	+4,41
2° '02	0,00	-27,28	+72,73	---	0,00	+9,09	-2,99	+4,62
1° '03	-58,33	-58,33	0,00	---	-16,67	+25,00	+6,67	+1,25
2° '03	-18,18	-36,37	+18,18	-45,46	-45,46	+9,09	-5,00	+1,32
1° '04	-45,67	-72,73	-18,18	-27,27	-18,18	+9,09	-18,18	+1,20
2° '04	0,00	-27,27	+27,27	-9,09	-36,36	+36,36	-5,08	+3,57
1° '05	+16,67	0,00	+50,00	-16,67	-16,67	+16,67	+2,78	+2,70
2° '05	0,00	-40,00	+60,00	-40,00	+20,00	+20,00	-3,33	+3,33
1° '06	+40,00	+40,00	-20,00	0,00	0,00	0,00	-3,13	+16,13
2° '06	+42,86	+85,71	+85,71	+14,29	+42,86	+14,29	-3,13	+9,68
1° '07	+42,86	+57,14	+42,86	+71,43	+28,57	+14,29	+12,90	0,00
2° '07	+28,57	+28,57	+28,57	+71,43	0,00	0,00	0,00	0,00
1° '08	-57,14	-42,86	+14,29	+14,29	-14,29	0,00	-19,44	0,00
2° '08	-57,14	-28,57	-14,29	0,00	-42,86	0,00	-10,34	0,00
1° '09	-100,00	-100,00	+28,57	-71,43	-85,71	0,00	-19,23	0,00
2° '09	+14,29	-85,71	+42,86	-57,14	-85,71	+28,57	-4,76	0,00

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfazione; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfazione; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.

Un semplice sguardo d'insieme al prospetto è sufficiente per ricavarne un giudizio di "situazione critica" nelle traiettorie evolutive del comparto nel medio-lungo periodo. Già nell'anno "felice", il 2000, cominciano a farsi sentire le avvisaglie di un movimento che nel tempo diventa sempre più critico fino a divenire aspro fra il 1° semestre del 2003 ed il 1° semestre del 2004. Durante questo periodo si assiste ad una vera e propria "emorragia" occupazionale ed anche alla chiusura di alcune aziende strutturate, proprio per la concomitanza di diversi fattori: da una parte, la perdita di potere d'acquisto del dollaro che frena le esportazioni; dall'altra, la conseguente diminuzione degli ordinativi e quindi del fatturato che, a costi aziendali inalterati od in lieve crescita, determina difficoltà finanziarie. Per tali vie si è prodotta una marcata spinta alla diminuzione di manodopera, se non alla chiusura delle aziende stesse.

Durante l'intero biennio 2004 2005 la situazione del comparto rimane sempre molto critica. Bisogna attendere il primo semestre del 2006 per assistere ad un vero e proprio



allentamento della prolungata stretta negativa, allentamento che si fa consistente nel 2° semestre del 2006, allorché quasi tutti gli indicatori rivelano segni positivi e valori consistenti. Durante l'anno 2006 le aziende "rimaste" hanno scelto di produrre manufatti di alto valore artistico, riacquistando *appeal* sui mercati esteri, fenomeno questo facilitato anche da un parziale rialzo del dollaro.

Nella **prima parte del 2007** prosegue e si consolida la spinta positiva, che emergeva dall'analisi dei due semestri precedenti (soprattutto il 2° semestre 2006): sono particolarmente alti i saldi del fatturato e degli ordini ricevuti, mentre quello delle aspettative a breve appare, invece, mediocre, risultati questi che sembrano – almeno in parte – contrastare il classico modello di andamento stagionale. Migliorano anche i risultati delle variabili economico-finanziarie, in particolare quelle legate ai meccanismi delle riscossioni. Il grado di propensione ad investire si presenta mediocre, ma questo risultato dev'esser letto alla luce di quanto accaduto nei precedenti semestri, che avevano messo in luce un qualche dinamismo. Infine, è da mettere in risalto l'incremento – veramente notevole – dell'occupazione (naturalmente, occorre tener presenti i valori assoluti - assai bassi -, su cui sono stati effettuati i calcoli). La **seconda parte dell'anno 2007** conferma il discreto andamento dei semestri precedenti per quel che concerne il fatturato e gli ordini. Le aspettative relative al 1° semestre 2008 risultano apprezzabili, anche se non particolarmente brillanti. A differenza del recente passato, gli indicatori della propensione ad investire e della dinamica occupazionale si presentano azzerati.

La **prima metà del 2008** ha tutti i caratteri di una "doccia fredda" nel senso che i saldi del fatturato e dei confronti (semestrale ed annuale) degli ordini sono decisamente negativi (soprattutto quelli degli ordini). Le aspettative a breve termine mostrano un profilo appiattito. Peggiorano le variabili economico-finanziarie ed, in particolare, il saldo del giudizio sul rapporto costi-ricavi. La propensione ad investire può esser definita in termini di spinta congelata. Le perdite occupazionali sembrano chiudere il cerchio in senso ancora una volta sfavorevole. Su quest'andamento congiunturalmente così negativo pesano in ordine d'importanza decrescente, il calo degli ordini, la crescita dei costi aziendali, l'apprezzamento dell'euro. Nella **seconda parte del 2008** si conferma e si consolida l'arretramento rilevato sei mesi prima. Diffuso è l'andamento regressivo per quel che concerne fatturato e confronto semestrale degli ordini. Meno pesantemente negativo rispetto al 1° semestre 2008 appare il saldo del confronto annuale, risultato del tutto coerente con il permanere di un andamento negativo. Preoccupante, invece, è da considerare il segno algebrico negativo di fronte al saldo delle aspettative a breve, che configura un ulteriore arretramento per la prima parte del 2009. Sul piano delle variabili economico-finanziarie si assiste ad un diffuso peggioramento, che lascia il suo segno sul giudizio relativo alla redditività aziendale. Calo dell'occupazione e congelamento della spinta ad investire completano il quadro critico.

Nel **1° semestre del 2009** il ciclo sfavorevole della ceramica artigianale si approfondisce nel senso che tutte le aziende del campione hanno conosciuto cali di fatturato e di ordini ricevuti. Il saldo positivo delle aspettative può esser dovuto solo ad un classico fattore stagionale. Pesante appare il peggioramento sul fronte delle riscossioni e della redditività. E molto consistente risulta, infine, il saggio (negativo) di variazione effettiva degli organici.

Il **secondo semestre** mostra un quadro parzialmente mutato, pur continuando a presentare i segni delle passate vicissitudini critiche: è diventato positivo il segno

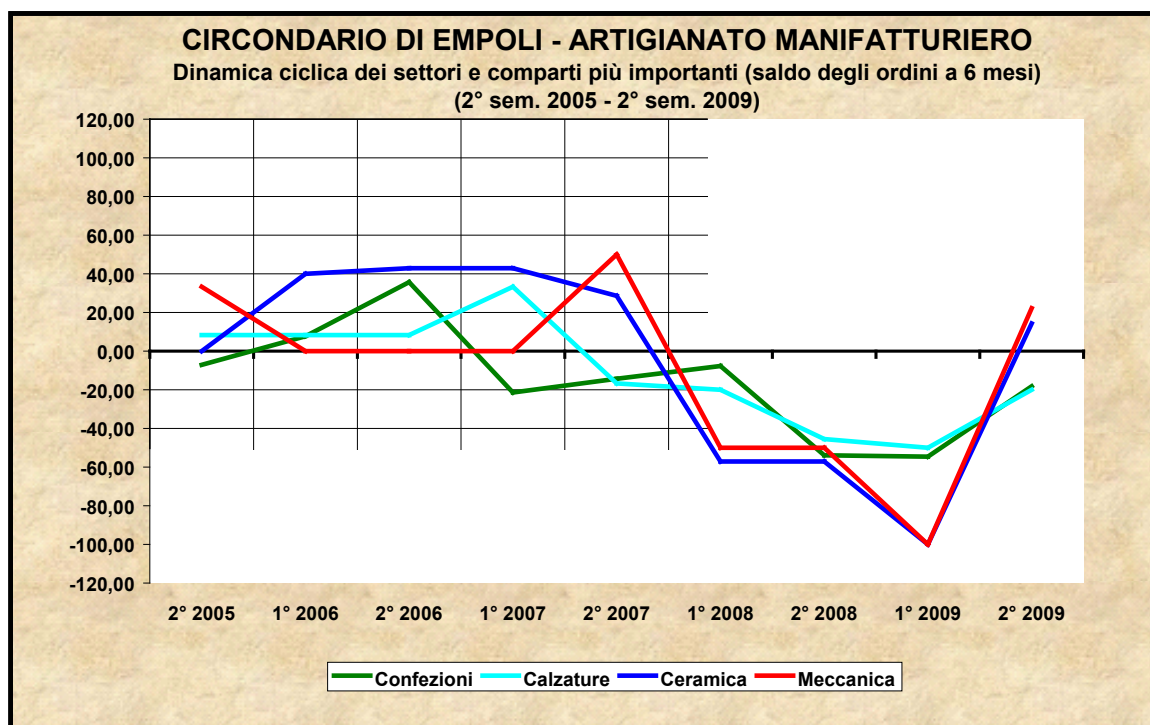


algebrico del saldo percentuale del confronto semestrale degli ordini, mentre, al contrario, resta pesantemente sfavorevole quello del confronto annuale; sono da considerare buone le aspettative per la prima parte del 2010; note dolenti provengono dalle variabili economico-finanziarie (riscossioni e redditività); dopo un biennio di raggelamento sul fronte degli investimenti, torna a crescere il saldo di questa variabile strategica; al contrario, continua la dinamica regressiva in materia di occupazione. Potremmo affermare che l'allentamento, pur apprezzabile, della morsa sfavorevole è stata pagata sul versante dei prezzi praticati alla clientela e su quello del mancato rispetto dei pagamenti.

* * * * *

Nel chiudere la sezione dedicata all'analisi settoriale, si è voluto effettuare un approfondimento riguardo all'interpretazione ciclica della dinamica economica dei principali settori e comparti (confezioni, calzature, ceramica e meccanica) delle aree distrettuali insistenti nel Circondario di Empoli. A tal fine cerca di rispondere il grafico 3, basato anch'esso sui saldi percentuali del confronto semestrale degli ordini.

Grafico 3



Nel valutare correttamente questa rappresentazione grafica, bisogna considerare due fattori rilevanti come le specificità inerenti a ciascun settore o comparto analizzato e il carattere qualitativo del campione utilizzato nella nostra azione di monitoraggio. Soffermando la nostra attenzione sui picchi positivi e negativi, si può facilmente constatare che vi è una piena concordanza per il secondo nel senso che nel 1° semestre 2009 si raggiungono valori fortemente negativi. Più articolato appare il quadro, quando si passi ad esaminare i picchi positivi: confezioni e ceramica si allineano al quadro



generale, che privilegiava il 2° semestre 2006, mentre le calzature raggiungono il loro massimo nel 1° semestre 2007 e la meccanica nel 2° semestre dello stesso anno. Dunque, un “drammatico” picco negativo nella prima parte del 2009 e poi, nel semestre successivo, una risalita, che nel caso di meccanica e ceramica si spinge oltre il punto di equilibrio (0,00%). Non così per le due articolazioni del Sistema Moda, che devono attendere il vaglio del 2010 per verificare una loro capacità di ripresa.





APPENDICE GRAFICA



Presentazione dell'Appendice Grafica

Nelle pagine che seguono vengono presentati alcuni grafici polari, riguardanti alcune variabili fondamentali (confronto semestrale ed annuale degli ordini, aspettative a breve termine, redditività aziendale, propensione ad investire, variazioni occupazionali, ecc.).

I grafici polari offrono una semplice ed efficace possibilità di mettere a confronto i valori che la variabile assume comparto per comparto e quello generale, che riguarda l'intero campione.

Per tale via si ottiene una raffigurazione sinottica, che rende possibile una comparazione simultanea delle performance dei diversi settori e comparti, variabile per variabile (nel caso nostro: confronto semestrale ed annuale degli ordini ricevuti; aspettative a breve termine; giudizio sulla redditività aziendale; propensione ad investire; dinamica occupazionale), il valore generale facendo da scala fissa di confronto.

Grafico B.1

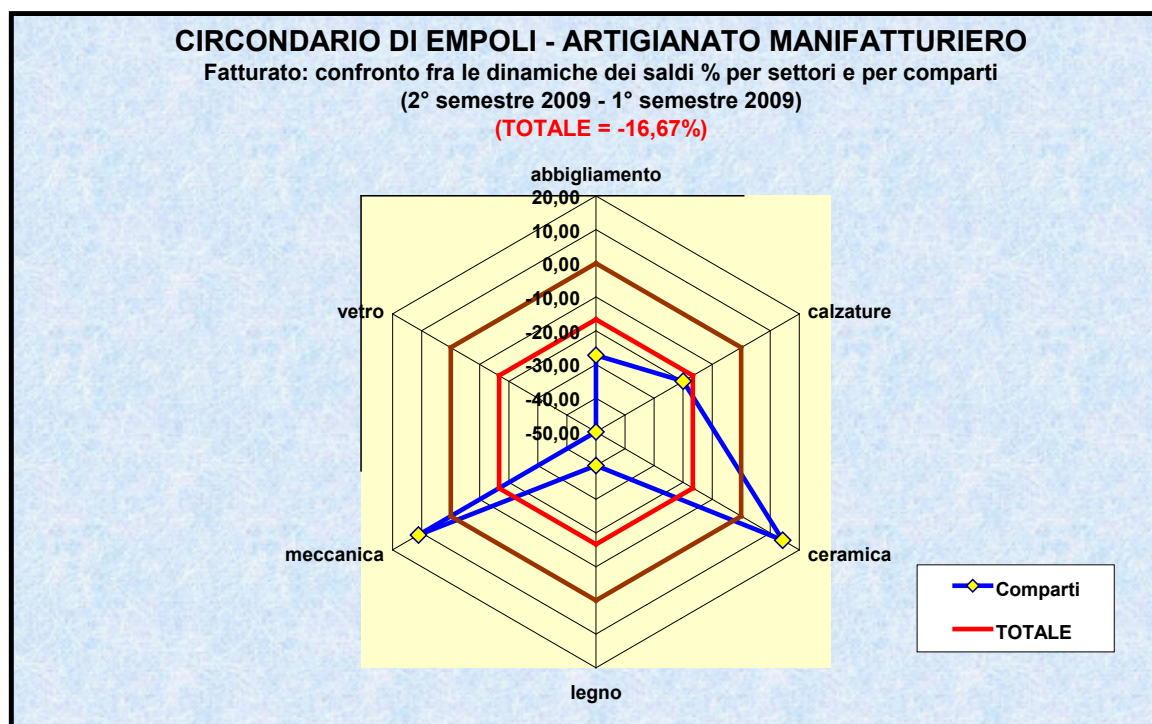


Grafico B.2

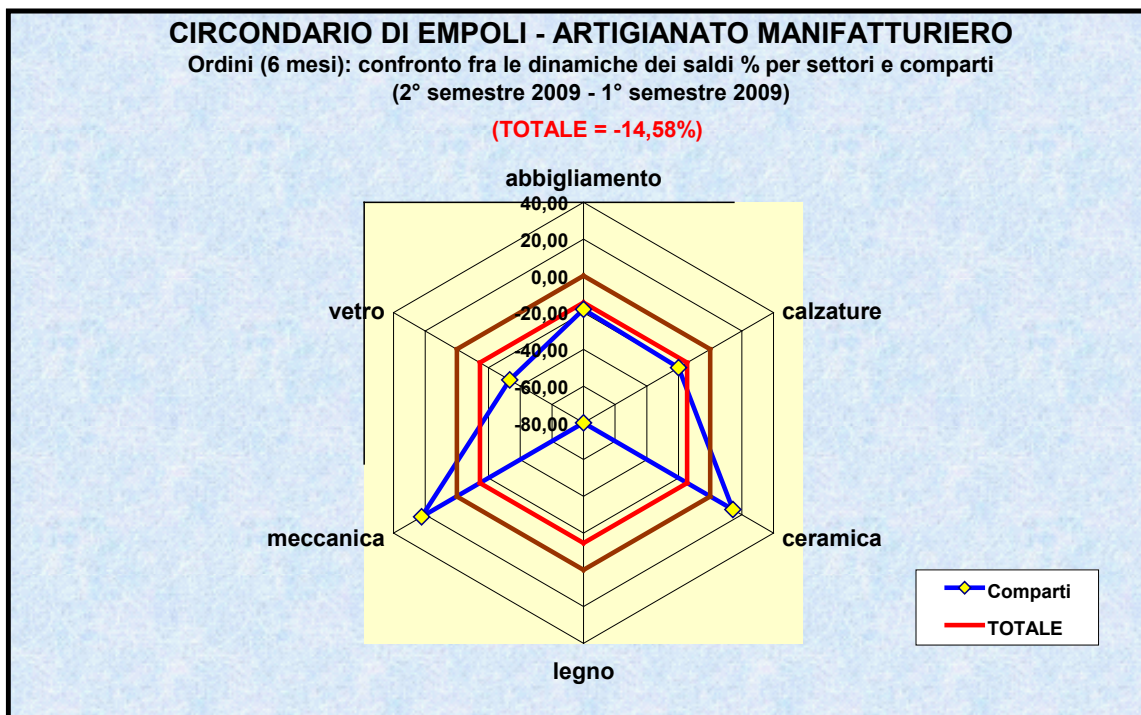


Grafico B.3

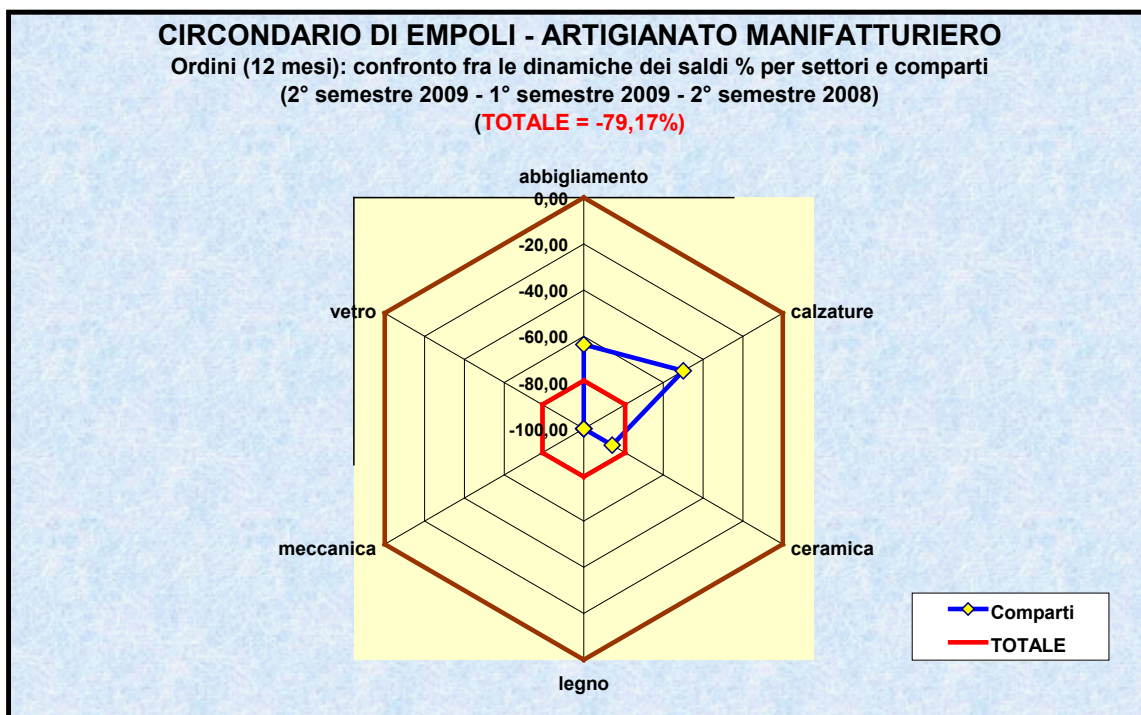


Grafico B.4

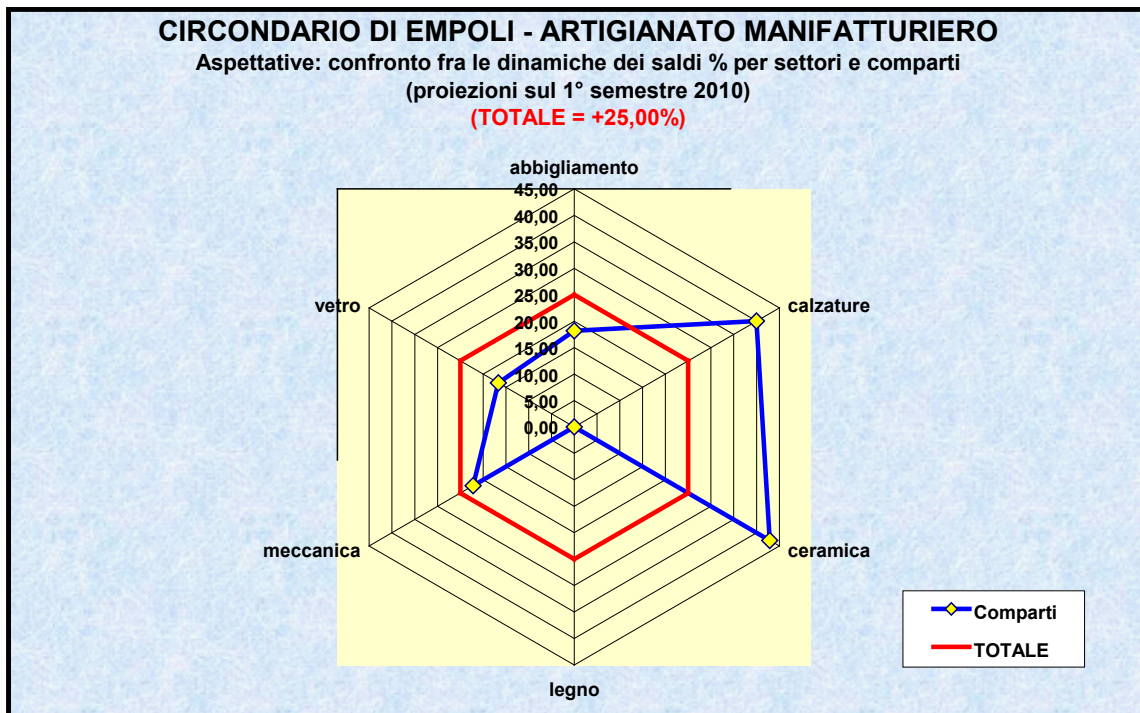


Grafico B.5

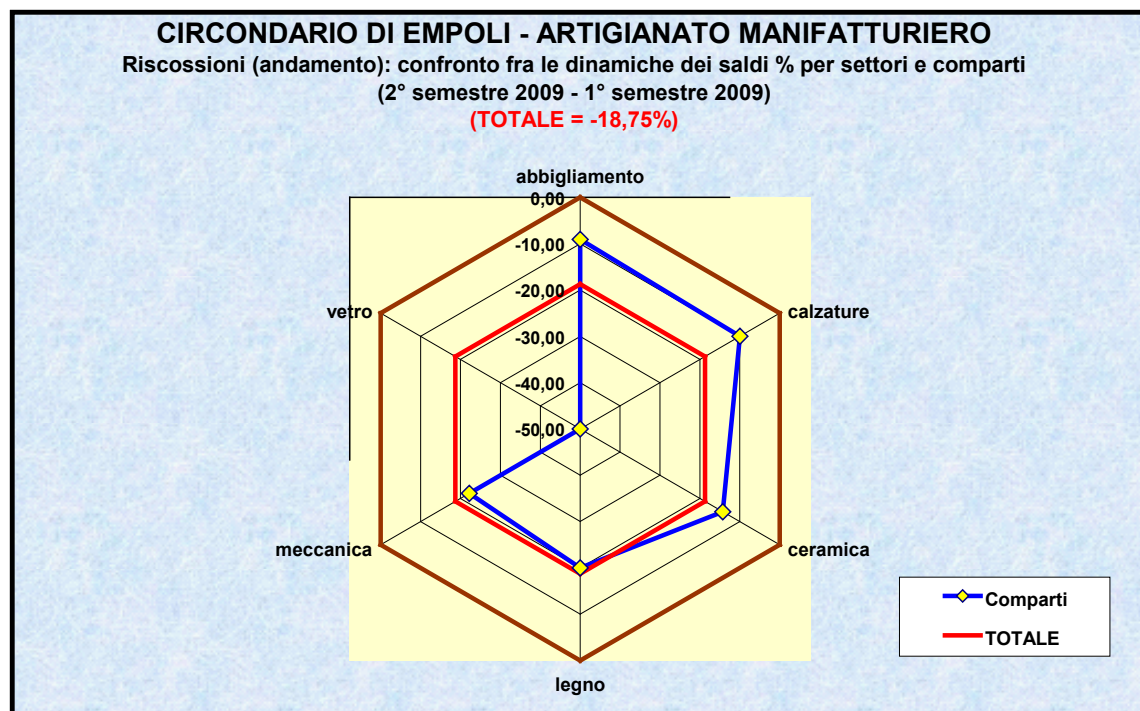


Grafico B.6

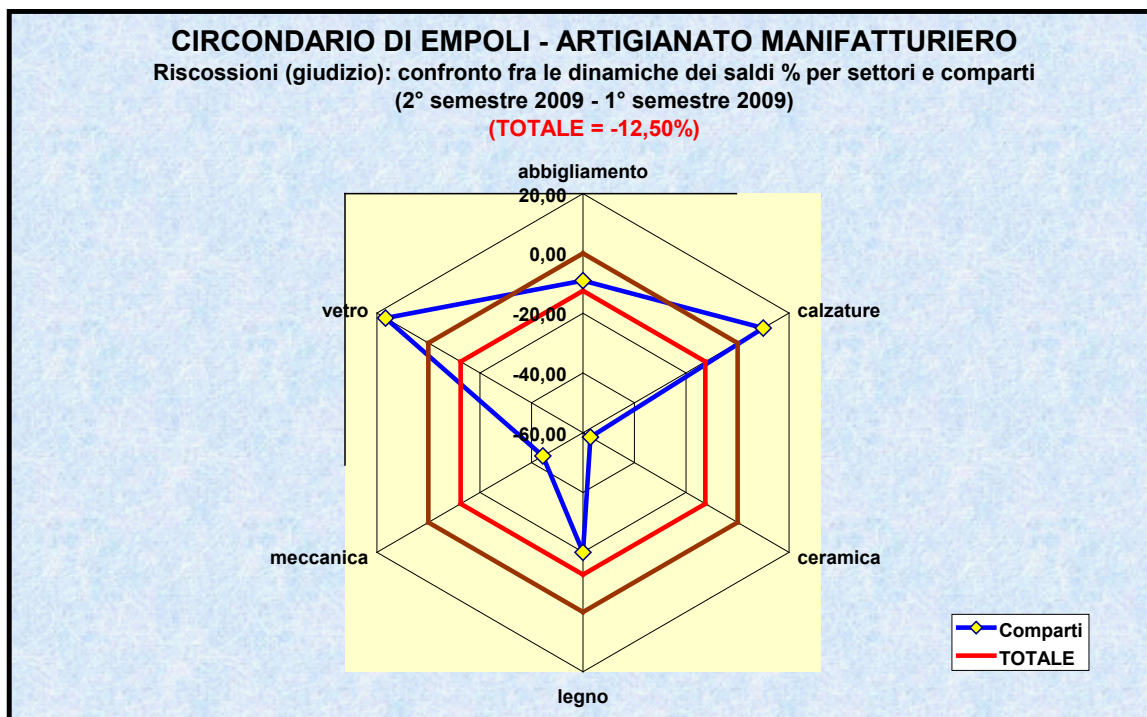


Grafico B.7

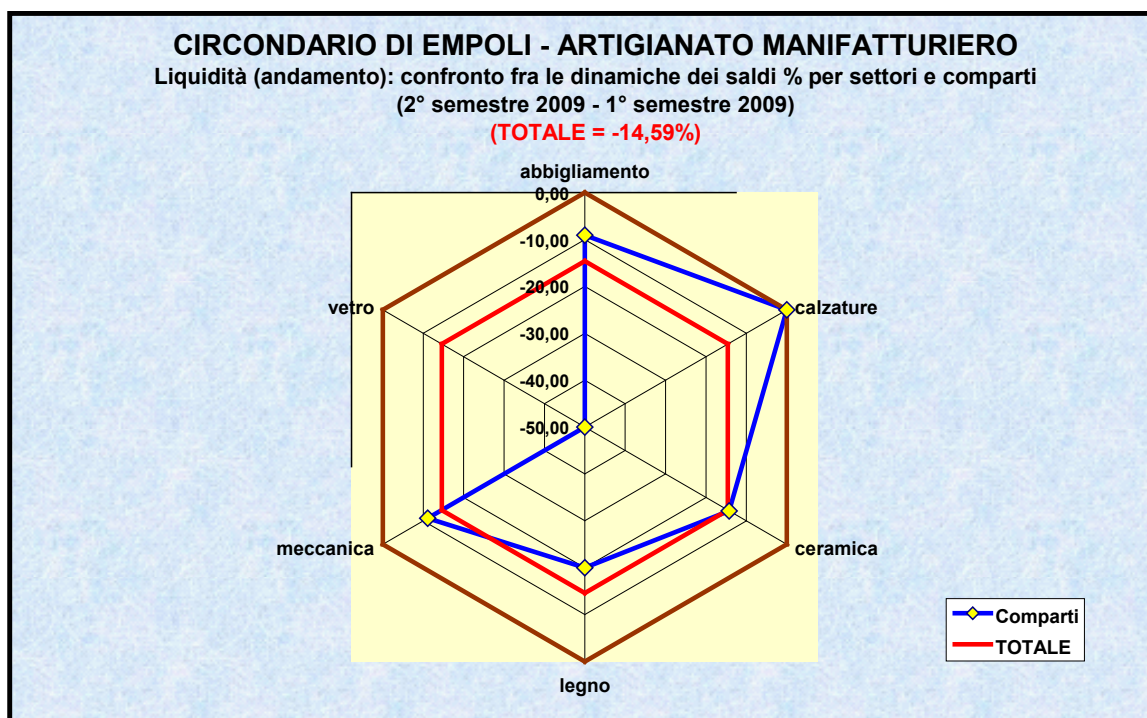


Grafico B.8

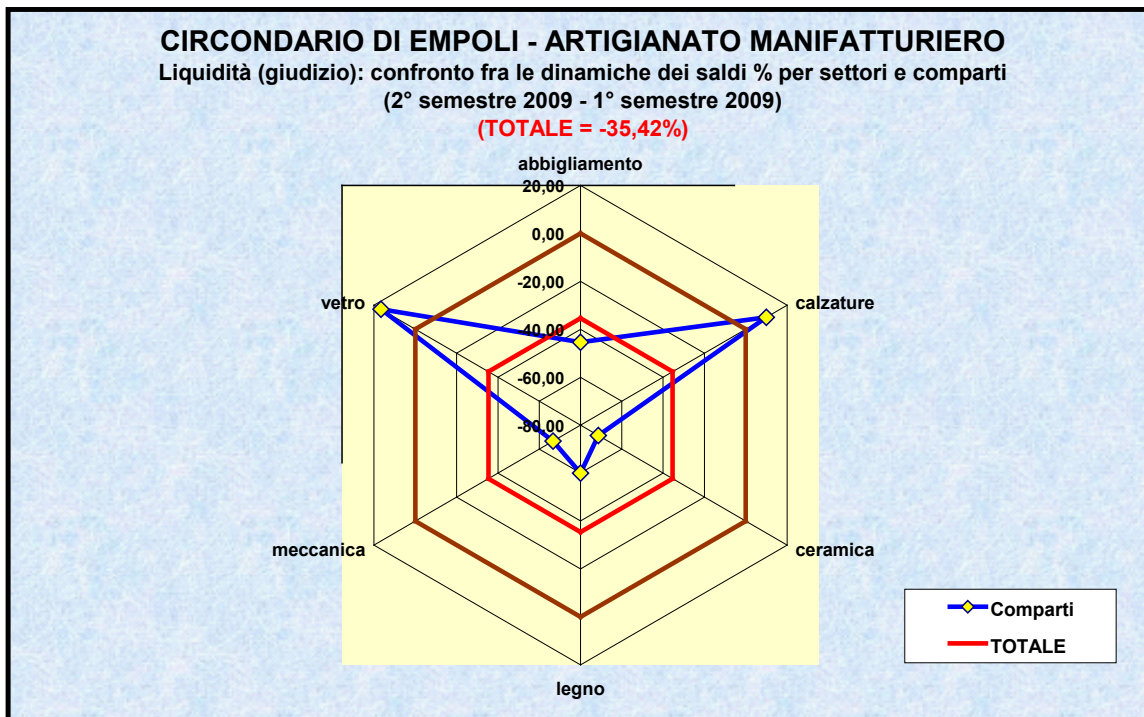


Grafico B.9

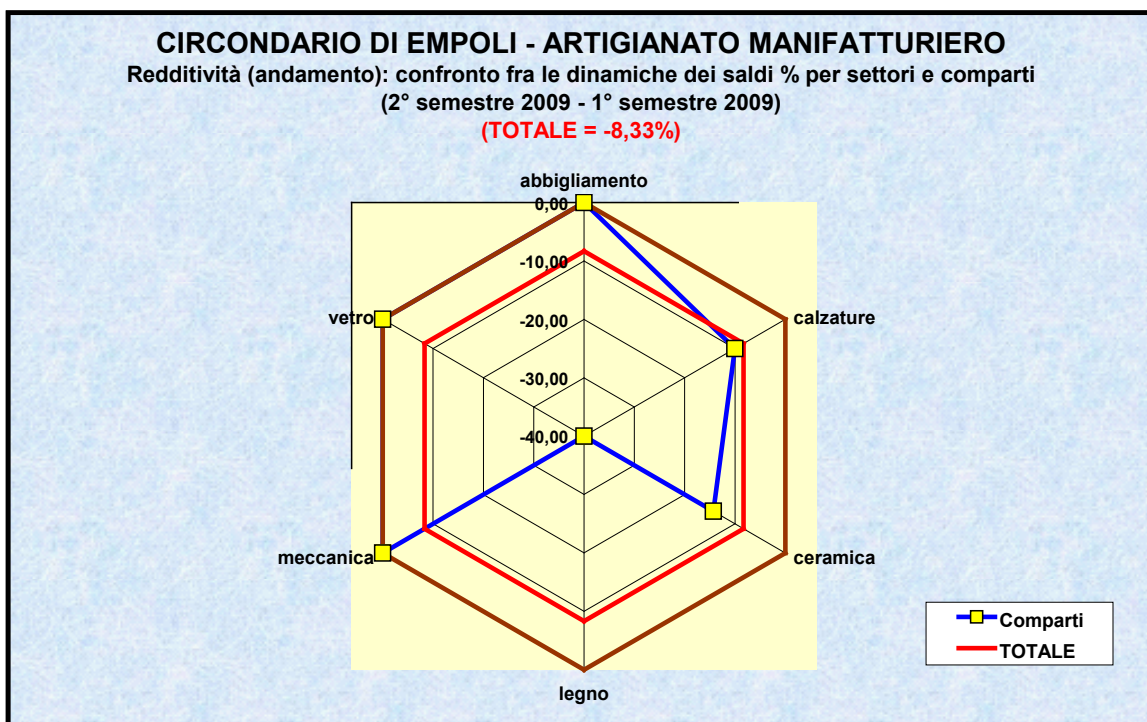


Grafico B.10

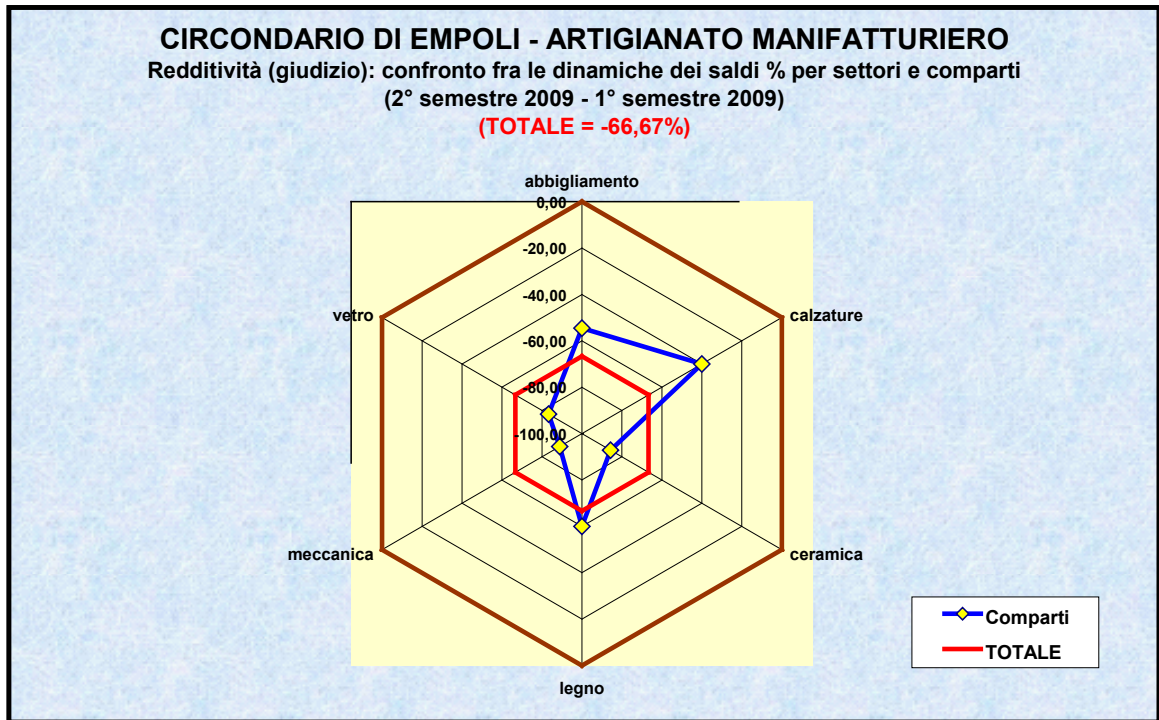


Grafico B.11

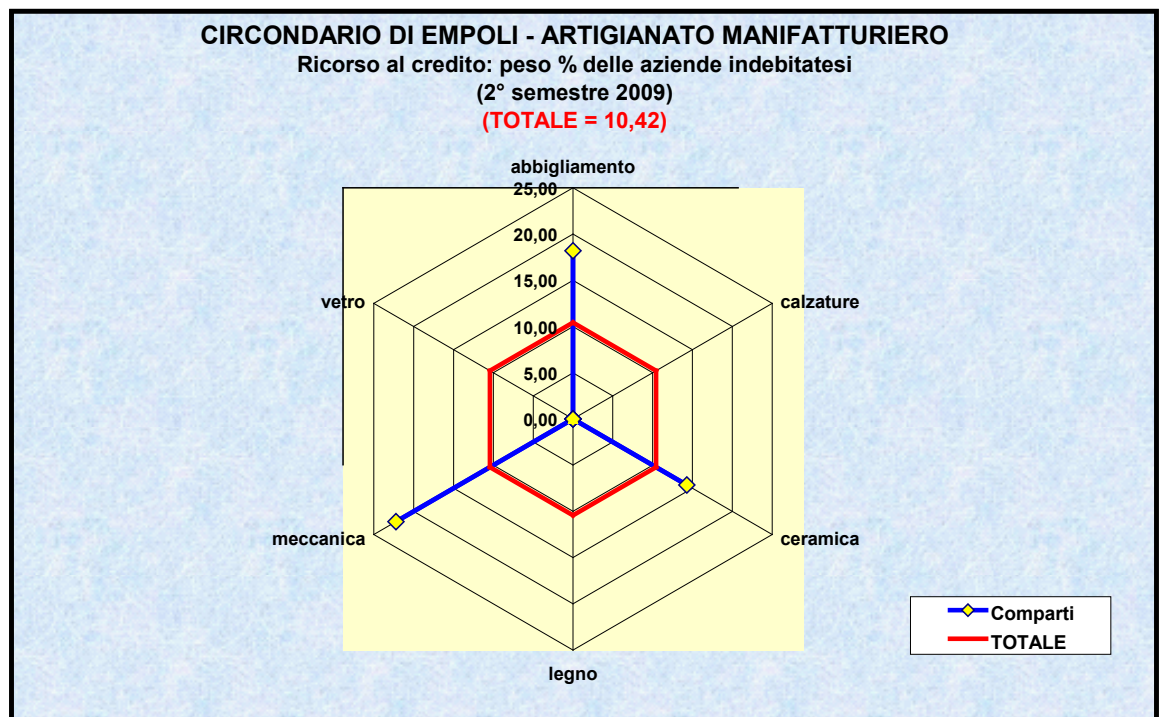


Grafico B.12

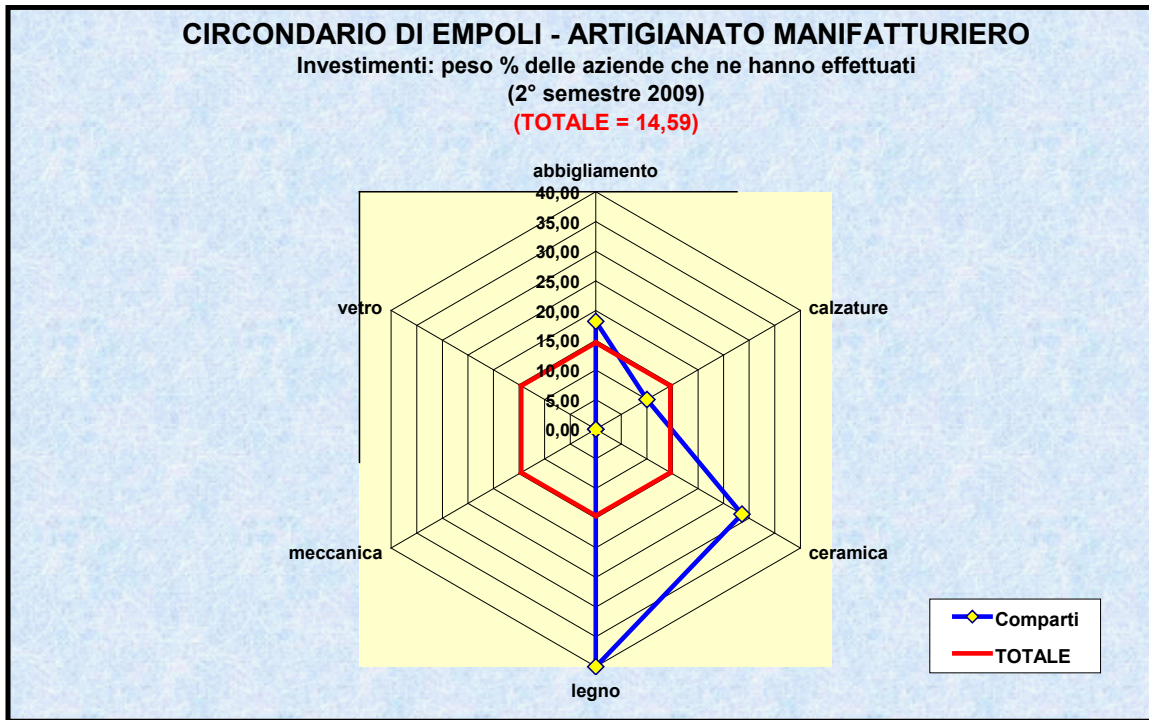


Grafico B.13

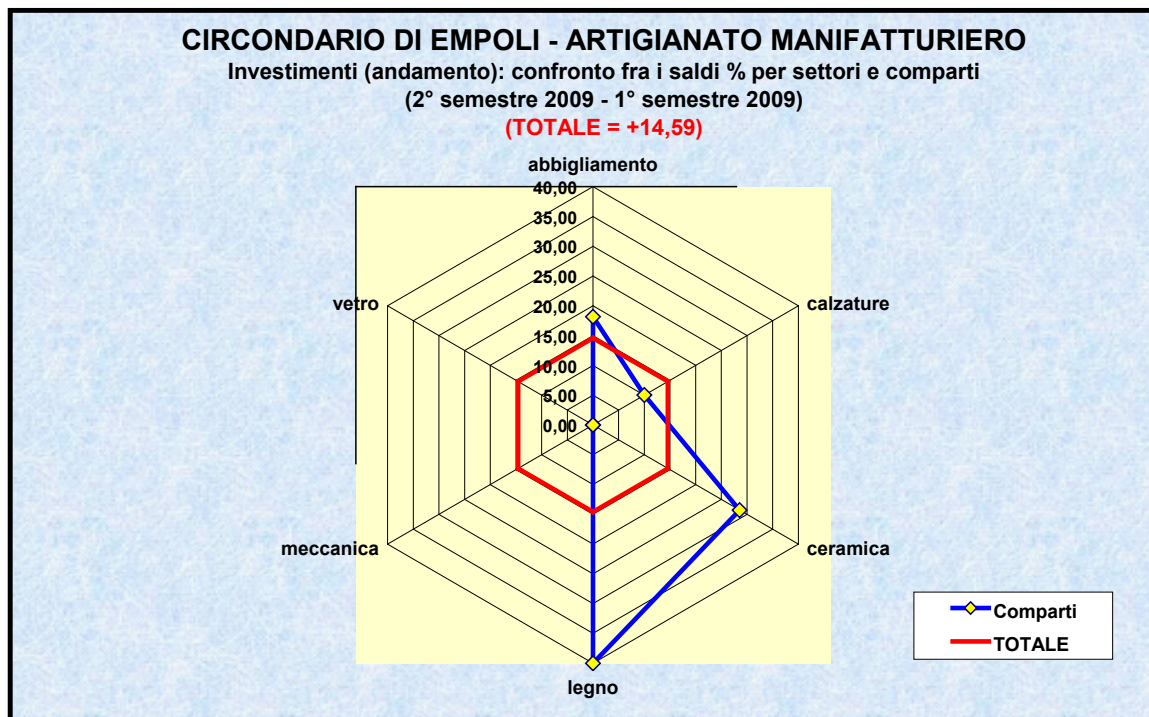
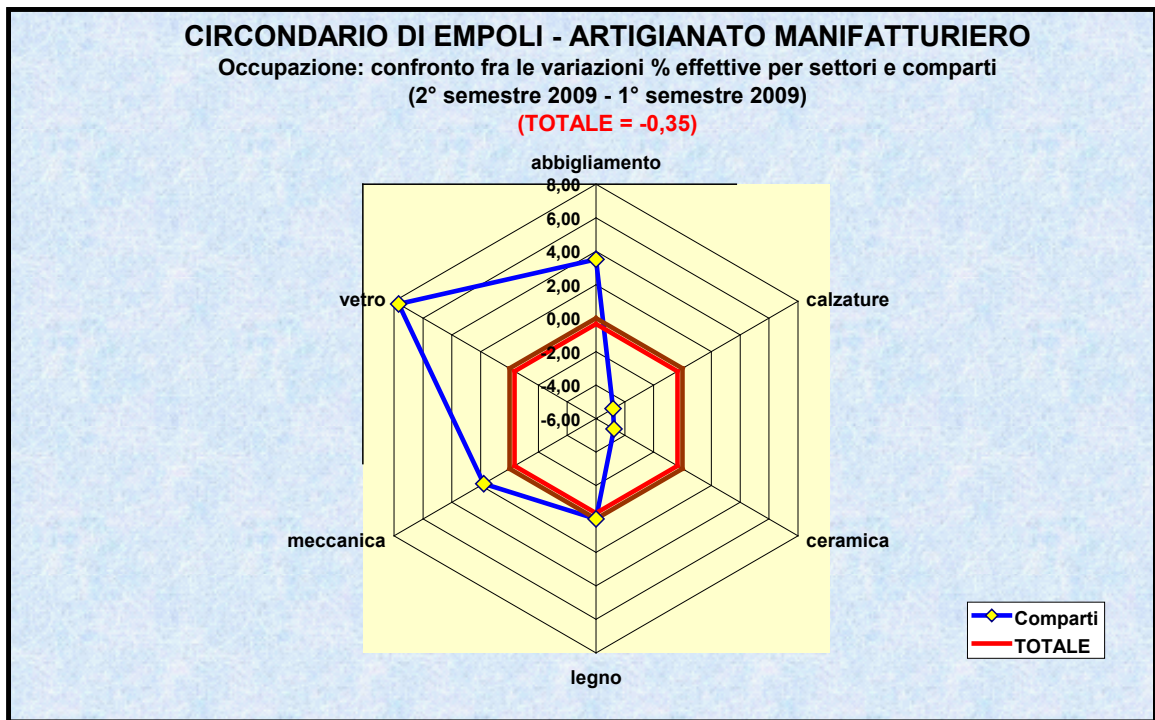


Grafico B.14





CONSIDERAZIONI FINALI



Considerazioni finali

Per trarre qualche conclusione dall'analisi congiunturale relativa alla seconda parte del 2009, è opportuno ai fini di un buon inquadramento temporale riprendere il giudizio che avevamo formulato in un lavoro analogo di fine 2008. In quella sede avevamo messo in evidenza quale elemento caratterizzante il forte arretramento dei principali indicatori nel corso del biennio 2007-2008. Il peggioramento congiunturale, registrato in quell'occasione, si era diffuso sull'intera gamma degli indicatori usati (fatturato, ordini ricevuti ed attesi, variabili economico-finanziarie, occupazione, ecc.).

Potremmo riprendere, dunque, come utile elemento di paragone il giudizio d'insieme, che a dicembre del 2008 forniva un preciso quadro interpretativo:

“Il quadro tracciato mostra.....tinte fosche. Ma quel che più muove alla preoccupazione è la consapevolezza che non si tratta di una banale “battuta d’arresto congiunturale”, ma di un vero e proprio ciclo involutivo: dopo il discreto risultato del 2° semestre 2006, abbiamo assistito ad un sempre più mediocre 2007 fino ad entrare nell’area della svolta critica e della recessione nel corso del 2008. Tale quadro involutivo sembra destinato a perdurare anche nel 2009 (perlomeno nel 1° semestre)”.

La rilevazione compiuta a giugno 2009 non solo confermava la chiave di lettura utilizzata sei mesi prima, ma portava a considerare quel giudizio fin troppo sfumato e blando. In effetti, quel che inevitabilmente attirava l'attenzione del lettore non erano tanto i segni algebrici dei valori calcolati quanto gli ordini di grandezza. Avendo utilizzato per la nostra indagine soprattutto i saldi percentuali, l'incremento degli ordini di grandezza significava in primo luogo che i processi involutivi si erano estesi alla grande maggioranza delle aziende intervistate (in alcuni casi, alla loro totalità). In particolare, si dovevano registrare vistosi fenomeni involutivi: 1) **il predominio nelle classi di variazione (in senso regressivo) del fatturato** delle fasce più elevate (decrementi oltre il 40%); 2) **la pesante contrazione occupazionale** (perdite superiori al 7%); 3) **le motivazioni dei giudizi critici o negativi della redditività aziendale**: non più la dinamica dei costi aziendali, ma il calo degli ordini e poi le difficoltà di riscossione.

Si poteva in quell'occasione affermare che la contrazione della domanda internazionale avesse fatto sentire i suoi dirompenti effetti in particolare sulle produzioni tipiche dei Distretti Industriali del Circondario, accentuando quegli elementi strutturali di criticità su cui avevamo richiamato più volte l'attenzione.

Nella **seconda metà del 2009** è da registrare un allentamento, in vero non particolarmente incisivo quanto ad ordini di grandezza, della spinta regressiva conosciuta nel biennio



2007-2008 (e soprattutto nell'anno 2008 e nella prima parte del 2009).

Quest'allentamento ha prodotto come fenomeno caratterizzante il semestre una marcata divaricazione dei comportamenti delle variabili congiunturali classiche: infatti, mentre i saldi del fatturato e del confronto semestrale degli ordini migliorano, pur rimanendo il segno algebrico negativo, le rispettive prestazioni rispetto a sei mesi prima, il saldo del confronto annuale permane pesantemente negativo. Detto in altri termini: il miglioramento è apprezzabile rispetto al "precipizio" di metà 2009, ma basta spostare il termine di confronto (ed il 2° semestre 2008 non è stato certo un periodo brillante) per ripiombare in una situazione fortemente critica.

Resta, comunque, il fatto che in termini di teoria ciclica l'andamento rilevato a dicembre 2009 determina i valori calcolati sei mesi prima come un picco negativo. Una "risalita" relativa si è, comunque, prodotta. Si tratta di verificare nella prossima rilevazione se questo movimento verso l'alto continuerà e se tale sarà l'andamento, quale ordine di grandezza lo caratterizzerà.

Il quadro depresso è confermato dagli andamenti delle variabili economico-finanziarie: continuavano a peggiorare le riscossioni e la redditività, anche se con ritmi più contenuti. Me il susseguirsi di *performance* negative rende i giudizi espressi dagli intervistati su entrambi questi indicatori fortemente sfavorevoli.

Piccoli passi avanti si possono cogliere sul fronte degli investimenti, mentre per l'occupazione si può parlare solo di una marcata frenata rispetto ai flussi "emorragici" dei semestri precedenti.

Dunque, ci si presenta di fronte un quadro depresso, migliorato solo in termini relativi ovvero rispetto al panorama "fosco e tenebroso" di sei mesi prima.

* * * * *

Sul piano settoriale, la rilevazione di fine 2009 mostra qualche significativa differenziazione nei comportamenti degli indicatori più importanti. Sul piano strettamente congiunturale, le migliori prestazioni provengono dalla meccanica e dalla ceramica (fatturato, confronto semestrale degli ordini ed aspettative a breve termine). A questi risultati moderatamente positivi si contrappone un quadro economico-finanziario (riscossioni, liquidità e redditività) assai critico. Buono appare, per quel che concerne le aspettative, il saldo riscontrato nelle calzature. Per la propensione ad investire, la migliore prestazione proviene ancora una volta dalla ceramica, che però aveva alle spalle molti semestri di completo raggelamento. Per quel che attiene alla dinamica occupazionale, riprende a crescere l'occupazione nella meccanica e dopo parecchi semestri "insanguinati" qualche segnale positivo proviene anche dall'abbigliamento (ma in questo caso, non si può parlare neppure di recupero).

* * * * *



In base all'analisi condotta nel *Report* e richiamata in queste Considerazioni Finali, secondo l'interpretazione ciclica, la seconda parte del 2009, determinando nei valori calcolati a giugno del medesimo anno il picco negativo, apre la strada ad un'aspettativa di fase ciclica in risalita. Il problema che sta di fronte al sistema locale delle imprese nonché ai decisori politici ed alle rappresentanze sindacali sarà quello degli ordini di grandezza della "ripresa", delle direzioni che essa imbroccherà, dei settori e dei comparti che ne trarranno maggiormente vantaggio, ed anche delle singole aziende che riusciranno a riposizionarsi sul mercato od a rafforzare le posizioni fin qui conquistate.

Si tratta di un problema di notevole delicatezza alla luce della composizione produttiva dei Sistemi Locali che insistono nella circoscrizione circondariale e che appartengono nella grande maggioranza a quella che a suo tempo fu definita "industria leggera" (confezioni, calzature, lavorazioni dei minerali non metalliferi e del legno, ecc.).

Dunque, dal punto di vista dell'analista economico non resta che attendere l'evoluzione dei sistemi. Altrettanto non può dirsi per chi ha la responsabilità delle decisioni istituzionali e di chi ha da dirigere associazioni di rappresentanza, per i quali la dimensione del "fare" è fondamentale.

* * * * *

Giunti a tirare le somme dell'analisi condotta in questo Report, ma anche degli spunti interpretativi che ci è sembrato opportuno introdurre, potremmo riprendere nella sostanza quanto affermato nelle Conclusioni di fine dicembre 2008.

"I problemi che si pongono in tale contesto fortemente critico sono di ordine duplice: 1) servono misure di sostegno alle imprese nel tempo breve in modo da aumentare le capacità di resistenza di singole aziende, di rami, comparti e settori produttivi; 2) ma ancor più servono politiche strategicamente selettive, in grado di "premiare" i segmenti più innovativi e dinamici di un sistema locale.

L'equilibrio fra queste due spinte è terribilmente difficile da raggiungere, ma un tentativo serio, intelligente, deciso, dev'esser fatto."

A quelle indicazioni dovremmo aggiungere allo stato attuale i problemi del credito ovvero della difficoltà per il mondo delle PMI di accedere al credito per sostenere sia la propensione ad investire sia per fronteggiare la sempre più marcata tendenza a far slittare i pagamenti da parte di clienti e committenti, in particolare quando sono di natura pubblica.

Ma importanti restano più efficaci politiche di promozione delle produzioni locali sia un più stretto rapporto con i centri del sapere formale (Università, CNR).



Queste politiche devono, certo, guardare agli equilibri generali di un'area economica complessa come quella compresa nei confini del Circondario, ma devono soprattutto facilitare la strada dei nuclei innovativi che in esso si trovano.





QUADRI SINOTTICI DEGLI INDICATORI

I quadri o prospetti sinottici presentati in questa parte del Report non hanno altra finalità se non quella di racchiudere i risultati delle analisi effettuate sul campione di 50 piccole imprese manifatturiere ubicate nel Circondario di Empoli.

L'arco temporale compreso in tali quadri dal 2° semestre 2006 si spinge fino a dicembre dell'anno 2009.



Quadro Generale

INDICATORI	2° semestre 2009	1° semestre 2009	2° semestre 2008	1° semestre 2008	2° semestre 2007	1° semestre 2007	2° semestre 2006
Fatturato (saldo)	-16,67	-84,00	-34,62	-19,15	+4,00	+12,00	+15,69
Confronto semestrale degli ordini (saldo)	-14,58	-78,00	-44,23	-21,28	+6,00	+8,00	+25,49
Confronto annuale degli ordini (saldo)	-79,17	-76,00	-42,31	-19,15	+8,00	+24,00	+35,29
Aspettative (saldo)	+25,00	+28,00	-9,62	+14,89	+14,00	+38,00	+11,76
Andamento delle riscossioni (saldo)	-18,75	-48,00	-40,38	-14,89	-12,00	-6,00	+6,76
Giudizio sulle riscossioni (saldo)	-12,50	-16,00	+21,15	+42,55	+50,00	+61,22	+62,75
Andamento della liquidità (saldo)	-14,58	-56,00	-38,46	-14,89	-8,00	-8,00	-5,88
Giudizio sulla liquidità (saldo)	-35,42	-40,00	+15,38	+40,43	---	---	---
Tendenza del rapporto costi-ricavi (saldo)	-8,33	-72,00	-30,77	-14,89	-6,00	+2,00	+9,80
Giudizio sul rapporto costi-ricavi (saldo)	-66,67	-68,00	-21,45	-6,38	+8,00	+24,00	+45,10
Grado di ricorso al credito (peso %)	10,42	12,00	9,62	17,02	4,00	4,00	3,92
Grado d'investimento (peso %)	14,58	2,00	9,62	17,02	14,00	12,00	21,57
Tendenza della propensione ad investire (saldo)	+14,58	0,00	+7,69	+8,51	+2,00	+8,00	+17,65
Tendenza della dinamica occupazionale (saldo)	0,00	-22,00	-7,69	-12,77	0,00	+6,00	+9,80
Variazioni % effettive dell'occupazione	-0,35	-7,52	-6,03	-4,85	-1,05	+3,28	+2,22
Propensione ad occupare nel semestre successivo	0,00	+0,68	+0,61	+3,92	+3,19	+1,41	+1,45



